



# COMUNE DI MODENA

N. 34/2024 Registro Interpellanze

## ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 14/10/2024

L'anno duemilaventiquattro in Modena il giorno quattordici del mese di ottobre (14/10/2024) alle ore 15:15, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBAZZI PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	NO
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		NO	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		NO	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	REGGIANI VITTORIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	NO
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	NO		

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

Il Presidente CARPENTIERI ANTONIO pone in trattazione la seguente

### INTERPELLANZA n. 34

**INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIOVANNI SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO "LAVORI DI MIGLIORAMENTO E FUTURA MESSA IN SICUREZZA DELLA CASSA DI ESPANSIONE SUL FIUME SECCHIA" – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA**

Relatore: Ass. MOLINARI VITTORIO

Il PRESIDENTE: “Intanto la parola al consigliere Silingardi per la presentazione dell'interrogazione avente ad oggetto: ‘Lavori di miglioramento e futura messa in sicurezza della cassa di espansione sul Fiume Secchia’ (prot. 334726 allegata al presente atto).  
Prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente.

È un tema non nuovo per questo Consiglio, qualche settimana fa lo abbiamo già discusso. Parliamo degli interventi sui lavori di ampliamento della cassa di espansione sul Secchia nel territorio tra Modena e Rubiera. Circa un mese e mezzo fa la comunità ha prestato attenzione a questa situazione perché si è verificato un taglio di alberi, a detta di alcuni eccessivo. Il tema soprattutto è importante perché riguarda la sicurezza del nodo idraulico modenese e quindi la sicurezza del nostro territorio.

Il senso di questa interrogazione è anche quello di avere, in un ambito dove le competenze operative del Comune sono assai limitate, comunque un momento di riflessione e di discussione su questa questione perché, lo dico fin da subito, per noi è fondamentale tenere insieme, come già è stato detto, la tutela dell'ambiente con la realizzazione di quest'opera che contribuirà a mettere in sicurezza il territorio.

Cosa è successo? È successo che AIPO, nelle sue varie relazioni, ha affermato che adeguare la cassa di espansione una capacità di contenimento di piene centenarie necessitava di una serie di interventi strutturali da realizzare compatibilmente con i finanziamenti che fossero pervenuti e divisi in lotti. In particolare erano stati individuati alcuni lotti: il lotto 1 con l'adeguamento dei manufatti di regolazione d'opere connesse, il lotto 2 con l'adeguamento in quota delle arginature esistenti, il lotto 3 con l'ampliamento della cassa di espansione del fiume Secchia nel Comune di Rubiera probabilmente anche con un'eventuale realizzazione di ulteriori casse di espansione.

Nel febbraio 2024 la Regione annunciava a mezzo stampa l'avvio del cantiere per adeguare gli argini del fiume e per farlo, cito testualmente: «Sarà utilizzato il terreno prelevato direttamente nelle aree interne alla cassa di espansione dove, per effetto della laminazione, si sono formati depositi importanti in prevalenza a monte delle opere di sbarramento, in questo modo sarà anche possibile recuperare una parte del volume da destinare all'invaso».

Nell'agosto del 2024, sempre la Regione Emilia Romagna ha diffuso un comunicato con cui si annunciava l'avvio dei lavori di adeguamento della cassa di espansione del fiume Secchia che entravano in una nuova fase, con la rimozione di accumuli di terra nelle aree di deposito immediatamente a monte del manufatto di sbarramento principale e la relativa manutenzione straordinaria della vegetazione.

Negli ultimi mesi dei mezzi meccanici hanno proceduto all'abbattimento di numerosi alberi nati e cresciuti all'interno del bacino in linea, a monte del manufatto del regolatore, allo scopo dichiarato di prelevare il terreno e i sedimenti sottostanti. Occorre dunque comprendere:

- le ragioni della necessità di abbattere questi alberi per, pare di capire, circa 30 ettari, sia in merito all'*an* che al *quantum*;

- di comprendere l'effettiva portata dell'intervento, valutando quali tipologie di piena l'opera, una volta realizzati i lavori oggetto del lotto in questione sia in grado di fronteggiare e quali tipologie potranno essere affrontate una volta completati tutti i quattro lotti soprelencati.

Pertanto vado alle domande che sono poste in interrogazione:

- 1) Le ragioni per le quali per realizzare l'intervento in questione si è reso necessario prevedere l'abbattimento di gran parte del bosco dell'area del bacino in linea della cassa di espansione;
- 2) Se vi fossero soluzioni alternative che, evitando l'abbattimento degli alberi, consentissero comunque l'adeguamento della cassa di espansione in grado di proteggere i territori in modo efficace rispetto alla piena del bacino;
- 3) Quanti ettari di bosco e quanti alberi verranno abbattuti, o se sono già stati abbattuti, per realizzare l'intervento.
- 4) Quali compensazioni ambientali sono previste e con quali tempi si intende realizzarle.
- 5) Con quali tempistiche si prevede la conclusione del cantiere per la rimozione del sedimento e l'innalzamento e il potenziamento delle arginature.
- 6) Quali tipologie di piena l'opera, una volta completati i lavori in questione di cui al lotto 2, è in grado di fronteggiare.

- 7) Quali tempistiche sono previste per l'accantieramento e la realizzazione dell'opera prevista nei lotti 1 e 3 e se sia prevista anche la realizzazione di un'ulteriore cassa di espansione in territorio di Rubiera.
- 8) Una volta che venissero realizzati tutti i lavori previsti, quali tipologie di piene potranno essere efficacemente fronteggiate.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Sul punto la parola al capogruppo del PD Lenzini per la presentazione, a seguito del ritiro della proposta che rimane sempre a 30.99, ora protocollo 39.98.02, sempre dal titolo: «Sicurezza idraulica nel territorio modenese». Intanto, Lenzini, se puoi presentare l'ultima versione. Prego”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente.

È un po' lunga, quindi non so se riesco a stare nei 5 minuti, però se mi fate un cenno se volete passo direttamente ai punti nuovi, qualora l'aveste letta. Ve l'ho inviata in maniera informale, faccio un riassunto veloce, come preferite. Parto a leggerla, poi eventualmente se diventa lunga...

Premesso che i cambiamenti climatici globali stanno costringendo tutto il pianeta, nessuno escluso, a fronteggiare eventi meteorologici sempre più estremi, rendendo indispensabile l'elaborazione di nuove strategie di mitigazione e adattamento, per salvare vite umane, per preservare l'ambiente e tutelare gli ecosistemi, biodiversità, per evitare enormi danni alle attività umane che generano valore economico e sociale. Numerose sono state il nostro territorio, le emergenze e le esondazioni nel secolo scorso e negli ultimi anni: fra le più recenti via quella del 19-20 gennaio 2014, con il cedimento dell'argine destro del fiume Secchia che generò un'alluvione su di un'area di 75 chilometri quadrati, con un particolare riferimento ai Comuni di Bastiglia e Bomporto, dove si stima siano stati generati circa 400 milioni di euro di danni.

A causa di una rilevante ondata di maltempo, dall'1 al 10 dicembre 2020, nel territorio delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, si sono verificate diverse allerte di eventi di protezione civile, per il quale il Governo nazionale ha riconosciuto lo stato di emergenza, su richiesta della Regione Emilia-Romagna. In particolare, nelle giornate del 5-6 dicembre 2020 nel territorio modenese si è verificata una situazione di emergenza idraulica con un valore di precipitazioni eccezionali, secondo i report storici, da quando vi sono misure pluviometriche. Questo fenomeno ha generato la rottura arginale del fiume Panaro, generando un'alluvione e ha colpito l'abitato di Nonantola.

Negli ultimi anni sono stati fatti importanti lavori di manutenzione lungo le arginature, in prossimità dei nodi idraulici modenesi, come ad esempio in zona Ponte Alto e Fossalta, ma che, allo stesso tempo, si ha la consapevolezza che questi interventi non sono definitivi e risolutivi del rischio idraulico. Il lavoro di adeguamento della cassa di espansione del fiume Secchia, al confine tra le province di Bologna e Reggio Emilia, ha l'obiettivo di aumentare il volume della cassa e quindi la sua capacità di invaso. Si tratta, a ben vedere, di una infrastruttura strategica e fondamentale per la messa in sicurezza idraulica di un territorio densamente abitato. La gestione della riserva naturale orientata delle casse di espansione del fiume Secchia è affidata all'Ente per i Parchi e alla Biodiversità dell'Emilia centrale, che deve svolgere il compito di assicurare la tutela e la conservazione dell'abitato e delle specie presenti.

Ricordando inoltre che – questo fa parte delle parti nuove – il 7 ottobre 2005 e le forti precipitazioni che si concentrarono a sud del territorio comunale di Modena provocarono l'esondazione del cavo Archirola, che colpì tutto il terzo PEEP e le zone limitrofe con ingenti danni. Un episodio analogo non si verificò per pochissimo nella notte tra il 30 novembre e il 1 dicembre dello stesso anno, e diverse furono in quei mesi le situazioni critiche arginate. Colpite furono anche altre zone di Modena a sud, come via Sassi, via Alassio, via Contrada, Paganine, Cantone di Mugnano.

Considerato che, attualmente, sono in corso di definizione alcuni dettagli integrativi richiesti ad AIPO dalla Direzione generale DIGHE, l'organo nazionale predisposto all'approvazione del progetto stesso. Per quanto riguarda i lavori per la rimozione dei sedimenti accumulati nel bacino di espansione e il conseguente innalzamento e adeguamento strutturale delle arginature, il lavoro ricade nell'ambito del Lotto 2, i lavori sono stati autorizzati dalla Regione. Questo intervento, che ha portato all'abbattimento di numerosi alberi nati e cresciuti all'interno del bacino in linea nelle

settimane scorse, è finito al centro di alcune proteste da parte dei cittadini, che si sono riuniti nel comitato Difendiamo il Parco Fluviale Secchia. Sembra che non siano state rispettate alcune prescrizioni contenute nella delibera numero 177/2022, con cui l'Aggiunta regionale Miglia Romagna ha adottato il provvedimento autorizzativo unico, che comprende il provvedimento di valutazione di impatto ambientale. Attualmente i lavori sono sospesi per poter rispondere alle osservazioni in merito al taglio degli alberi ed è emerso che sono stati abbattuti 6 ettari in più di quanto previsto. I lavori sono stati finanziati nell'ambito dei fondi PNRR e, pertanto, dovranno concludersi entro fine del 2025.

Gli eventi del 2005 portarono a una verifica congiunta tra diversi soggetti istituzionali predisposti dell'intero nodo idrico e delle cause e modificazioni che portarono questa porzione del territorio a una così elevata criticità. Alla realizzazione di interventi urgenti, quali la deviazione del Cavo Archirola nel diversivo Martignana in corrispondenza di via Cadiane, mediante la posa in opera di un sistema di paratoie, la risagomatura del cavo fino alla sua parte tombata, la realizzazione di ampie aree, quali i bacini di laminazione ai lati di via Falcone, alla progettazione di alcuni grandi interventi, quali il completamento del diversivo Martignana, il completamento del nuovo collettore di Levante e la riprogettazione del cavo idraulico di scolo del nodo autostradale.

Sottolineato che, pur non verificandosi più episodi a rischio, lo stato di manutenzione del diversivo Martignana, del cavo Archirola e dell'intero bacino di riferimento è certamente problematico – qui ci sono tutta una serie di punti che salto per brevità – ed evidenziato che il completamento del collettore Levante, mal realizzato o continuato lungo via Don Minzoni, poi viale Amendola, oppure deviando via Riva del Garda e poi via Sassi, avrebbe messo in sicurezza, oltre ad ammodernare il sistema infrastrutturale, un'ampia zona del bacino urbano e del centro storico.

Sottolineato che si rende necessario garantire la sicurezza idraulica del nostro territorio, ma nel massimo rispetto e tutela del sistema ecologico e ambientale, esprime preoccupazione per quanto emerso dalla stampa nelle ultime settimane, per le possibili inadempienze rispetto a quanto previsto e che potrebbero portare al blocco del cantiere, con provvedimenti giudiziari da parte della Procura, e ad un conseguente allungamento delle tempistiche di realizzazione delle opere idrauliche, facendo saltare i finanziamenti stanziati e quindi pregiudicare l'opera stessa.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a convocare una Commissione ad hoc alla presenza di AIPO e dell'ente Parchi Emilia Centrale e ad altri esperti per:

- Approfondire le tematiche legate alla sicurezza idraulica del nostro territorio;
- lo stato di avanzamento dei progetti e delle opere sulle casse di espansione del fiume Secchia e del fiume Panaro;
- approfondire la tipologia dell'intervento eseguito e il rispetto delle prescrizioni contenute nel provvedimento autorizzativo unico;
- le possibili soluzioni per ottemperare a quanto previsto in tempi rapidi;
- relazionarci su quale sia lo stato di manutenzione e le azioni in essere per il bacino dell'inversivo Martignano e Cavo Archirola e dei suoi affluenti;
- quale sia lo stato di manutenzione e i programmi di completamento dell'inversivo Martignano e a valle, con l'adeguamento del torrente Grizzaga nel quale l'inversivo si emette;
- quale questo intervento, una volta completato, metterà in sicurezza anche il bacino del Cavo Cerchia e del Cavo Panaro;
- quali interventi siano stati realizzati, progettati o programmati per l'adeguamento del sistema idraulico di scolo del nodo autostradale di Via Giardini a Cantone di Mugnano;
- come il nuovo snodo tra complanare e nuova complanarina impatterà e garantirà il sistema idraulico della zona;
- quale sia il livello di progettazione e quali sono le soluzioni allo studio per il completamento del nuovo collettore del Levante;
- se sono stati realizzati o progettati o programmati altri interventi di adeguamento di intersezione di sottostade e tratti tombati di Cavo Archirola;
- se negli ultimi anni sono state valutate altre criticità nello stesso nodo idraulico e conseguentemente pianificate le relative soluzioni.

Scusate la lungaggine”.

Il PRESIDENTE: “Grazie per l’illustrazione. A questo punto proseguirebbe col dibattito. Non ve lo devo mettere in bocca io, ma se i gruppi ritengono di voler capire un po' meglio l'ultima versione deve esserci una richiesta formale, più di così non posso dirvi. Prego, consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Volevo intervenire su...”.

Il PRESIDENTE: “Aspetti un attimo, lei vuole intervenire in merito? Allora no, penso che la consigliera Rossini abbia un'altra richiesta. Prego”.

La consigliera ROSSINI: “Sì, Presidente. Chiedevamo una sospensione per poter esaminare meglio la mozione presentata dal collega Lenzini. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Visto i tempi e i cambiamenti ci sta, facciamo 5-10 minuti di sospensione, ci ritroviamo qui. Prego.

Ricordo a tutti che alle 18:00 ci interrompiamo, quindi cerchiamo di portare avanti un po' tutto”.

*(La Seduta, sospesa alle ore 16.56; riprende alle ore 17.09)*

Il PRESIDENTE: “Possiamo riprendere da dove eravamo rimasti. Dopo la pausa, la parola all'assessore Vittorio Molinari per la risposta all'interrogazione del consigliere Silingardi, la numero 3201/2024: «Lavori di miglioramento e futura messa in sicurezza della cassa di espansione sul fiume Secchia».

Prego, assessore, per la risposta”.

L'assessore MOLINARI: “Buonasera a tutte e a tutti.

Prima di procedere a rispondere all'interrogazione del consigliere Silingardi, come ringrazierò sempre per le interrogazioni che mi verranno fatte, occorre fare una premessa. Rispetto al progetto in oggetto, l'Amministrazione del Comune di Modena è solo marginalmente coinvolta sul piano amministrativo e quindi sulle responsabilità, essendo l'opera di interesse sovraordinato.

Ciò nonostante, l'ampliamento delle casse di espansione del fiume Secchia è un progetto che ci interessa particolarmente, in quanto inciderà significativamente, una volta concluso nella sua interezza, sulla mitigazione del rischio idraulico dovuto alle piene del nostro territorio comunale. Ancora più perché ricordiamo che il fiume Secchia, a valle delle casse, scorre pensile e dunque a un livello più alto del piano di campagna. Sposiamo dunque a pieno sia le fondate preoccupazioni che portano a questo intervento, sia le sue finalità e chiediamo che i lavori possono essere svolti nei tempi previsti, fermi restando sia il rispetto del progetto – frutto di un lungo processo di studio e di iter autorizzativo iniziato nel 2020 e concluso sia nel 2022 – quanto alle prescrizioni e compensazioni previste nella valutazione di impatto ambientale.

Per rispondere nella maniera più efficace al Consigliere abbiamo quindi richiesto una nota da parte di AIPO, che ringrazio, e procedo alla sua lettura della stessa integrata nel testo con le note dell'Amministrazione comunale. Quindi quanto ci scrive formalmente AIPO per poter consentire una risposta compiuta, viene integrata nella nota dell'Amministrazione. Comunque ricordo che le informazioni riguardanti il progetto per il quale è responsabile la Regione ed AIPO sono rintracciabili sul sito della Regione Emilia Romagna quale ente competente al seguente indirizzo, dopodiché vi verrà distribuita la risposta scritta dove potete rivedere l'indirizzo.

Si segnala inoltre che, proprio per la complessità dell'intervento, i temi delle domande sono l'oggetto della procedura di valutazione impatto ambientale di competenza della Regione, il cui progetto è stato sottoposto, come detto, iniziato nel 2020 e conclusosi nel 2022, con il Provvedimento Autorizzativo Unico regionale.

Il progetto sottoposto a VIA è un definitivo, come riportato nelle premesse del Piano Autorizzatorio Unico regionale. Il testo è a pagina 2/353 del documento autorizzazione.

Traggo da questa pagina 2: «Gli interventi oggetto del progetto definitivo in argomento, suddivisi in tre lotti funzionali, miglioreranno la sicurezza dell'invaso e dei territori di Valle fino a una portata con tempo di ritorno di 50 anni – sottolineo 50 anni come elemento, poi capirete meglio continuando la lettura – configurazione, quella di 50 anni, comprensiva dello scavo del nuovo

comparto di invaso in Comune di Rubiera 3 – quello che sarebbe poi il Lotto 3, e vedremo meglio dopo.

La sicurezza rispetto alla piena di progetto per un tempo di ritorno a 200 anni, quindi quella di maggiore sicurezza, si potranno attuare solo a seguito del definitivo e più ampio ampliamento della cassa».

Quindi è un progetto futuro per il quale cerchiamo di fare convogliare i finanziamenti urgenti che sono stati deliberati proprio quest'anno dal Governo, dopo l'anno scorso, dopo le piene, dopo l'alluvione che c'è stata in Romagna. «Nel corso dei due anni, attraverso le conferenze dei servizi, hanno partecipato gli enti proposti ad esprimere i loro pareri obbligatori per competenze di legge».

Procedo alla risposta dell'interrogazione.

Quesito numero uno: Le ragioni per le quali, per realizzare gli interventi in questione, si è reso necessario prevedere l'abbattimento di grandi parti di bosco nell'area del bacino, in linea della cassa di espansione.

Nel corso della redazione del progetto di ampliamento della cassa di espansione, a seguito di approfonditi studi e rilievi di carattere specialistico, si è potuto constatare che nel corso degli anni il materiale limo-argilloso sedimentato alle spalle del manufatto regolatore ha ridotto di circa un milione di metri cubi la capacità di invaso della cassa in linea, cioè esattamente sul terreno che poi è diventato bosco. Il progetto ha quindi individuato come focus principale, oltre all'ampliamento delle aree allagabili e l'innalzamento degli argini classificati secondo il Testo Unico dei fiumi 523/1904 – è un Regio decreto che poi è stato aggiornato nei decenni successivi – questo progetto prevede anche il ripristino della capacità di invaso. Non anche, soprattutto. A tal fine preme evidenziare che la cassa di laminazione – che poi è un altro modo di dire della cassa di espansione – è un'opera idraulica a tutti gli effetti, soggetta a regolamenti e norme precisi, la cui finalità principale non è quella di funzionare come area a valenza ecologica ed ecosistemica, e questo lo sottolineo. Per quanto in un'area tutelata, rimane uno strumento tecnico, quindi come scritto qua «che non ha valenza ecologica ed ecosistemica, ma come invaso finalizzato alla laminazione delle piene».

Quesito 2: se vi fossero soluzioni alternative che, evitando l'abbattimento degli alberi, consentissero comunque l'adeguamento della cassa di espansione in grado di proteggere i territori in modo efficace rispetto a piene alluvionali del fiume.

Il progetto è frutto di un iter che ha visto l'evoluzione del piano di fattibilità tecnico-economica nel progetto esecutivo, in cui sono svolti continui confronti ed approfondimenti tecnici sia con specialisti sia con tutti gli organi deputati al controllo e al rilascio delle autorizzazioni. Si ribadisce che l'eradicazione, cioè il taglio dell'area boscata è avvenuto solo in corrispondenza di quelle aree che nel momento di realizzazione dell'opera erano state individuate come destinate ad essere invase durante gli eventi di piena. Pertanto si è optato, in fase di valutazione di impatto ambientale, quindi nell'ambito della conferenza dei servizi, di procedere all'eradicazione dell'area a monte del manufatto, prevedendo delle opere di compensazione in area limite e ad un contemporaneo allargamento dell'area che, ricordiamo, è un sito di importanza comunitaria, cioè una zona di protezione speciale. Ci riporta a questo punto un estratto del documento di valutazione di incidenza ambientale approvato con delibera della Giunta regionale del 14 febbraio 2022. Il taglio della vegetazione nell'ambito dell'intervento risulta necessario ai fini della sicurezza idraulica, ma soprattutto per il corretto funzionamento del sistema di laminazione. Infatti, senza le operazioni di taglio, il volume invasabile della cassa in linea rimarrebbe il medesimo rispetto alla situazione attuale. Non si potrebbero attuare gli interventi di scavo, necessario il reperimento di buona parte del materiale da utilizzare per l'adeguamento degli argini. Non si potrebbero realizzare gli isolotti e le aree naturali di divagazione del fiume, che potrebbero facilitare anche l'instaurarsi di habitat diversificati di interesse comunitario.

Con il ripristino di un sistema multicorsie del fiume, sarà possibile nelle zone di deposito che saranno generate e modellate dalla dinamica fluviale la colonizzazione dell'alveo del fiume da parte dell'habitat 3270, che è un codice che contraddistingue i fiumi con argini melmosi con vegetazione di tipo annuale e cosiddetta pioniera. Chiamando le posizioni esaminate nel processo di VIA, riscontriamo la seguente premessa: la soluzione progettuale scelta non ha trovato vere e proprie possibili alternative in termini di localizzazione e caratterizzazione dell'opera, in quanto l'unico approccio rivelatosi in grado di perseguire gli obiettivi prefissati è risultato nel potenziamento dell'attuale cassa e nella modifica dello sbarramento principale e del manufatto di derivazione

laterale dotati di organi di regolazione che potessero massimizzare il riempimento della cassa. Tutto questo al fine di minimizzare in particolare il deficit di sicurezza sull'asta di valle, indipendentemente dalla configurazione dell'onda di piena di ingresso.

Quesito 3. Quanti ettari di bosco e quanti alberi verranno abbattuti e o sono già stati abbattuti per realizzare l'intervento in questione? Sempre in fase di VIA è stata prevista l'eradicazione definitiva di circa 23 ettari di bosco. A titolo di cronaca, questa area che è stata disboscata o che avrebbe dovuto essere disboscata è per 3/4 di proprietà sotto il Comune di Rubiera e per 1/4 nel nostro territorio. Questi 23 ettari di bosco aventi una densità stimata, di quelli che c'erano, di poco superiore ai 400 piante per ettaro, si tratterebbe di poco più di 9 mila piante quelle che sarebbero dovute essere eradicare. Al momento l'area di eradicazione definitiva ha uno sviluppo di poco meno di 18 ettari su 23, ricordo sempre, a seguito della sospensione del taglio disposta dall'Ente Parchi quando ha riscontrato difformità nel taglio rispetto a quelle progettuali, non di quantità ma di posizione, localizzazione.

Quesito 4. Quali compensazioni ambientali sono previste e con quali tempi si intende realizzarle? Una prima compensazione prevede il ripristino della morfologia fluviale originaria e ramificazione del corso d'acqua a monte del manufatto ai fini della rigenerazione di un ambiente fluviale e habitat di specie. Ci prevede inoltre che alla fine dei lavori relativi al Lotto 2 al Lotto 1, la relazione di 5 lotti vegetati con vegetazione esclusivamente arbustiva nella cassa in linea, favorendo l'insediamento dell'avifauna di interesse comunitario. Verrà inoltre, sempre al termine dei lavori, effettuata la posa di isolotti galleggianti nella cassa in parallelo, 6 gruppi, ognuno composto da 4 unità di ceppaie per un numero di 20. Sono state individuate delle nuove aree che saranno oggetto di compensazione con la creazione di circa 29,7 ettari di nuovi habitat, in questo caso alberati. Queste opere di rinaturazione in un'area già individuata e già disponibile da tempo ad AIPO, per questa ripiantumazione i lavori, ci dice AIPO, verranno iniziati nel novembre del 2024. L'intervento ha portato un ampliamento delle aree della rete di Natura 2000 di circa 199 ettari. Cioè contestualmente l'autorizzazione è stata assegnata complessivamente all'ente Parchi Emilia Centrale, che è l'ente gestore e controllore dell'area, di circa 199 ettari, di cui i 29,7 che dovranno essere ripiantumati in compensazione. Questo incremento complessivo di 199 ettari comporta che la superficie complessiva gestita dall'ente parco aumenterà del 72 per cento.

Quesito 5. Con quali tempistiche si prevede la conclusione del cantiere per la rimozione del sedile e l'innalzamento e il potenziamento delle arginature? Il lavoro in oggetto ricade nell'ambito del Lotto 2, autorizzato con Delibera regionale 177/2022. Attualmente i lavori sono sospesi per poter rispondere alle osservazioni in merito al taglio degli alberi. I lavori sono finanziati nell'ambito dei fondi PNRR e pertanto dovranno o dovrebbero concludersi entro la fine del prossimo anno, anno 31.12.2025. È una corsa contro il tempo, chissà. Questa sospensione non aiuta. Si sottolinea che il lavoro non prevede solo la rimozione dei sedimenti, ma anche la realizzazione di diversi tratti di diaframmi plastici, cioè barriere a protezione dell'infiltrazione di acque sotterranee ai piedi delle arginature. Difatti perché è proprio ai piedi delle arginature che si sono scontrati i difetti, delle spaccature che avrebbero potuto generare i famosi fontanazzi che sono quelli che poi portano al crollo dell'argine. Queste opere sono state già avviate e al momento tutto è interrotto per motivi della Magistratura che deve verificare quello che è stato denunciato dall'ente Parchi come tagli difformi da quelli previsti.

Quesito 6. Questo Lotto 2 quali tipologie di piene l'opera, una volta completati i lavori in questione, è in grado di fronteggiare? Il Lotto 2 è complementare all'attuazione degli interventi individuati al Lotto 1, rifacimento dei manufatti di regolazione, ovvero la diga che c'è. Comunque al completamento degli interventi dell'otto due non si avranno benefici in termini di ritorno, ma una maggiore sicurezza delle opere di contenimento che saranno rialzate, ringrossate e diaframmate a piede, proprio per evitare quei fontanazzi che vi ho detto prima. Nella premessa del Piano Attuativo Unico regionale viene riportato che a seguito della realizzazione dei tre lotti, si passerà da un volume attualmente disponibile per l'eliminazione delle piene pari a 14,5 milioni di metri cubi a circa 19,5 metri cubi. La realizzazione del Lotto 2, ricordo, porterà a un beneficio di un solo – si fa per dire – milione di metri cubi, quindi non siamo ancora in relativa sicurezza. Ricordo che è la prima preoccupazione, è la priorità che ho dato all'Assessorato all'ambiente ai primi di luglio, non ho aspettato altro termine perché io non voglio andare sott'acqua, detto in italiano, anche se siamo in grave pericolo. Dagli studi preliminari emersi che l'opera esistente risultava correttamente

dimensionata fino ad eventi con un tempo di ritorno non superiore a 20 anni, quindi siamo a 20 anni. Significa che c'è una probabilità statistica ogni 20 anni che si realizzi una piena pericolosa, ma è una statistica questa qua, non vuol dire che capita ogni 20 anni. Per cui è capitato ieri, mettiamo per 20 anni siamo tranquilli? No, può ricapitare domani. Oggi siamo riparati sostanzialmente da quello che sarà un milione di metri cubi in più e dall'altezza delle arginature che si realizzerà con lo scavo. Solo attraverso la realizzazione dei tre lotti, ovvero Lotto 1, rifacimento della diga, Lotto 2, quello che stiamo facendo, Lotto 3, la cava e prossima cassa d'espansione nel territorio di Rubiera. Solo attraverso la realizzazione dei tre lotti, ovvero l'ampliamento della cassa esistente, della realizzazione di una nuova cassa in linea prevista nel territorio di Rubiera, si potrà arrivare al contenimento teorico di una piena cinquantennale, a 50 anni. Vi dicevo prima all'inizio che c'è il progetto, che per adesso è solo un progetto di massima, con cui si vuole arrivare ai 200 anni, quindi in una significativa maggiore sicurezza.

Finisco col quesito numero 7. Quali tempistiche sono previste per l'accantieramento e la realizzazione delle opere previste, Lotti 1 e 3? E se sia prevista anche la realizzazione di un'ulteriore cassa d'espansione nel territorio di Rubiera? Inoltre, una volta che venissero realizzati tutti i lavori previsti, quali tipologie di piene potranno essere efficacemente fronteggiate? Siamo sempre sul Lotto 1, 2 e 3. Stiamo lavorando sul 2. In linea generale il cronoprogramma prevede circa 7 anni di lavori complessivi per tutti e tre i lotti. I progetti esecutivi dei lotti 1 e 3 sono pronti e verificati. C'è un problema sul Lotto 1 perché il registro italiano delle dighe presso il Ministero Infrastrutture lo ha in fase di verifica di ottemperanza ed ha prescritto un'ulteriore intervento sulle opere fondazionali dei manufatti per metterlo maggiormente in sicurezza. È in corso di definizione il dettaglio di tal intervento, ma i lavori in tempistica dei sette anni non dovrebbero slittare. Certo, ricordo che siamo sempre in un periodo di sospensione in attesa appunto delle pronunce.

Per quanto concerne l'espansione lato Rubiera, sull'area è vigente il Piano Attività Estrattive del Comune, sul quale è gravato e sta gravando un ricorso in Consiglio di Stato relativamente alla sua attuazione. A seguito di ciò non sono state successivamente definite quali saranno le azioni intraprese dal Comune di Rubiera e Regione Emilia-Romagna. Altro motivo di sospensione, altro motivo di preoccupazione.

Il progetto complessivo con il completamento dei tre Lotti consentirà di ottenere l'adeguamento del sistema difensivo con tempi di ritorno maggiori. In particolare nella relazione idraulica del progetto definitivo è stata sviluppata una simulazione di un evento con tempo di ritorno 50 anni e durata di piovosità battente di 12 ore. I risultati dimostrano che tale piena viene adeguatamente laminata nel tratto arginato.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Continuiamo e procediamo anzi con il dibattito, la parola alla Consigliera Modena. Scusi, ricordo che il dibattito è unico sia sull'interrogazione sia sulla mozione, 5 minuti per uno”.

La consigliera MODENA: “Intanto chiedo la trasformazione dell'interrogazione in interpellanza.

L'argomento affrontato sia nell'interrogazione che nella risposta dell'Assessore si è molto concentrato sulle casse di espansione o di laminazione, mentre l'intervento è più sul discorso degli alberi e di quello che è stato fatto, come abbiamo avuto l'occasione di accennare alcune sedute fa.

L'abbattimento del bosco di cui stiamo parlando oggi trae origine dalla delibera numero 72/2021, quindi delibera approvata dalla Consiliatura precedente a questa, tanto per cambiare. Sono andata a leggermi la delibera, sono andata a leggermi i comunicati stampa dell'epoca, compreso quello del dibattito. Non ho trovato il giusto rilievo che si doveva dare all'appartenenza di quell'area alla rete Natura 2000. L'Assessore Vandelli nella presentazione della delibera, come riportato da comunicato stampa, dedica un accenno finale alla ripiantumazione. «Le alberature rimosse per l'ampliamento dell'area di laminazione, infatti, saranno ripiantumate per equivalente». Sembra che nessuno dei consiglieri presenti abbia compreso la rilevanza dell'intervento e abbia chiesto spiegazioni su quanto si andava a tagliare e a ripiantumare. Un'area appartenente alla rete Natura 2000, scusate se mi ripeto, è come un negozio di cristalleria in cui entra un elefante. Le ripiantumazioni successive sono come cercare di rimettere assieme in vano i cocci di cristallo. Tutti in quest'Aula sanno quanto, per attenzione al cambiamento climatico e della salvaguardia e della biodiversità, stava facendo

quel bosco. Purtroppo in quell'occasione, in quello che è successo quest'estate, tutti gli uffici preposti di tutti gli enti hanno sbagliato. Il motivo è dato dalla mancanza di comunicazioni, di controlli, di scambi di informazioni. Il tutto si può riassumere con il termine, un po' con un francesismo, menefreghismo.

Sul sito della RER ci sono migliaia di pagine su come e cosa bisogna fare in un'area della rete Natura 2000 creata dall'Unione Europea e che serve per la protezione e la conservazione dell'habitat e delle specie, animali, vegetali, identificati come prioritari dagli stati membri dell'UE. Nelle misure specifiche di conservazione dell'area cassa e di espansione del Secchia, è prevista anche l'effettuazione e la gestione degli interventi idraulici. Quello che si raccomanda sempre è il coordinamento fra gli enti competenti, RER, Ente Parchi Emilia Centrale e AIPO.

L'Assessorato all'Ambiente del Comune è intervenuto dopo aver letto i comunicati di AIPO e dell'Agenzia per la sicurezza territoriale di febbraio e di agosto del 2024, nonché dopo l'allarme dei cittadini sulla stampa perché non è intervenuto per controllare e fermare il disboscamento immediatamente, ripeto, di cui abbiamo già parlato di alcune sedute fatte. La delibera di cui ho parlato all'inizio era del Comune di Modena, quindi l'Assessorato non poteva non sapere cosa stava succedendo nel periodo estivo. L'anima verde della mia squadra che è Vittorio Ballestrazzi mi comunica che il periodo estivo è quello in cui nidificazione e cura parentale dell'avifauna sono fondamentali.

Ci sarebbe tanto altro da dire, ma chiudo con qualche domanda e auspicio”.

*(Intervento fuori microfono)*

La consigliera MODENA: “Parla del secondo Ballestrazzi, io parlavo del primo.

I tronchi tagliati che erano molto vicini all'alveo, sono stati messi in sicurezza? Il cippato che è il risultato dell'abbattimento di decine di ettari di bosco, anche di quello che non si deve tagliare, che destinazione ha avuto? È stato venduto a qualcuno? E se è stato venduto a qualcuno, chi ha incassato i soldi? L'intervento di ripiantumazione, sia quella di riparazione del danno che quello previsto di 30 ettari, ha sicuramente un costo. Chi paga? Fare o disfare, e tutti lavorare, dicevano una volta, e aggiungo che tanto paga sempre Pantalone.

Consiglio: lavorare per applicare quanto previsto dal rapporto della Commissione della RER per l'analisi degli eventi meteorologici estremi del mese di maggio del 2023, eventi che sono ripetuti per fortuna in misura meno grave. Anche il Sindaco di Bologna e il Sindaco di Ravenna, candidato alla RER, hanno detto che bisogna ragionare diversamente sulla tutela e l'uso del territorio, iniziando con mettere la mano alla Legge regionale 24/17, che è legge regionale in materia. Ma, ripeto, il coordinamento e il controllo degli enti e del personale che ci lavora devono essere pietre miliari del nostro agire presente e futuro per evitare il ripetersi di gravissimi errori come il taglio indiscriminato di quel bosco e di dove quel bosco è finito.

Quanto alla mozione che ho avuto modo di leggere, questa è dichiarazione di voto, auspichiamo che si possano ascoltare anche esperti dei gruppi e che si parli in quella Commissione di come conciliare interventi di messa in sicurezza dalle piene e la tutela prevista dalla rete Natura 2000, evitando il Presidente della Commissione RER di cui sopra. Grazie. Per questo motivo mi asterrò”.

Il PRESIDENTE: “Colgo l'occasione prima – porta paziente, Bertoldi – di ricordarvi che potere dire completamente quello che meglio credete, ma nell'interrogazione sono atti cristallizzati e se fate ulteriori domande in corso di dibattito va benissimo, deciderà l'Assessore se e per quanto prenderle. Fanno parte del dibattito. Come dire, l'interrogazione è un atto scritto su cui ci si prepara non solo l'Assessore ma tutti, se abbiamo ulteriori domande non possiamo pretendere che vengano risposte seduta stante. Sono contributi al dibattito e poi si valuterà l'Assessore se e in che modo coglierle. Non è opportuno fare nuove domande durante le interrogazioni, questo vale per tutti, non solo per lei.

Prego, Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Presidente. Sono oramai 50 anni che si parla di nodo idraulico modenese, si parla della sicurezza dei nostri territori. Sì, qualcosa è stato fatto, ma siamo ancora ben lungi dall'essere in condizione di tranquillità. Questo perché, per quanto riguarda quello che è stato

fatto, sono state sicuramente costruite due casse di espansione che oramai cominciano ad essere un po' datate. una non è stata neanche completamente collaudata. Alcuni aspetti di queste casse hanno dei difetti e quindi oggi, anche sulla base delle conoscenze che abbiamo o delle possibilità degli automatismi anche per muovere certe paratie, possono sicuramente essere migliorate, quindi c'è il lavoro in progress. Diciamo che però poteva essere fatto molto di più in passato, è stato fatto qualcosa, ma non tutto. In effetti, se pensiamo alle inondazioni che ci hanno colpito come provincia negli ultimi anni, queste hanno portato grossi danni.

Poi c'è stato il PNRR, il quale credevo che fosse veramente la grande occasione per il Paese per mettere in sicurezza tutto il territorio. Questo secondo me era una priorità a livello nazionale. Poi però, come al solito, c'è il famoso assalto alla diligenza dove ognuno ha voluto fare un po' i suoi interessi e alla fine queste grandi quantità di denaro sono finite in mille rivoli. Alcune, sì, sono state spese correttamente, altre sono spese discutibili, non così essenziali, non così importanti, perlomeno non collegate ad un evento che non so quando mai si ripresenterà, perché una quantità di denaro così non so se la rivedremo mai più. Oggi le due casse di espansione devono essere aggiornate. Lo diceva prima l'onorevole Dondi che lo Stato si è preoccupato – poi magari lo dirà meglio lei – di finanziare, quindi i soldi vanno in Regione, poi la Regione li utilizzerà. Ma se la Regione li spende è perché c'è lo Stato che gli ha dato i soldi, diciamo pure chi dobbiamo ringraziare per questi fondi. Questo deve essere chiaro.

Di fronte ai fenomeni oggi sempre più intensi dal punto di vista meteorologico, il vecchio discorso della sicurezza per eventi ogni 40 anni è un po' da ridimensionare, nel senso che oggi quei fenomeni che una volta consideravamo secolari potrebbero essere in realtà molto più frequenti, potrebbero diventare quarantennali o trentennali. C'è dunque un'urgenza, un'emergenza su questo tema, per cui bisogna provvedere per quanto è possibile.

Io ho visto i progetti, credo che siano progetti importanti, però è anche vero che questi progetti oggi devono essere in parallelo portati avanti anche con progetti più piccoli, cioè non solo grandi progetti ma anche quella che è la manutenzione ordinaria e soprattutto le manutenzioni e gli interventi su quello che avviene nell'Appennino, nella parte più alta. A volte certi corsi d'acqua andrebbero portati verso altre direzioni invece che andare dove vanno adesso, si possono fare tanti piccoli interventi per rallentare la pressione e la velocità delle acque. Ci sono tante cose che possono essere fatte, ma sono convinto che oggi abbiamo gli strumenti e la possibilità di mettere davvero in sicurezza in maniera definitiva il territorio.

Quello che vedo in questa mozione fondamentalmente è una specie di interrogazione, cioè si chiede un approfondimento. Parliamo però di approfondimenti che fondamentalmente di cui non abbiamo bisogno, sappiamo benissimo come sono state le cose. Negli scorsi cinque anni di Consiliatura abbiamo approfondito in tutti i modi: abbiamo avuto incontro con il Presidente di AIPO, abbiamo avuto incontri con gli esperti. Sappiamo qual è la situazione, quindi questa mozione da questo punto di vista è praticamente inutile. Quello che sarebbe utile oggi sarebbe vedere di chi sono le responsabilità per quello che doveva essere fatto e non è stato fatto. Questo vale sia a livello modenese – che ha una responsabilità parziale perché ha fatto qualcosa, ma non ha fatto tutto quello che poteva fare – ma vale anche per l'altra parte della Regione. Pensiamo alla Romagna, a quello che è avvenuto l'anno scorso ma anche quest'anno, che è veramente pazzesco perché non è stato fatto quasi niente di interventi determinanti per mettere in sicurezza il territorio in quella parte della Regione. Qui ci sono delle responsabilità grandi come una casa e secondo me su questo bisogna mettere il dito. Difatti questa mozione fondamentalmente serve solo per portare un po' avanti il discorso delle problematiche regate al nodo idraulico modenese, ma non si parla mai di responsabilità. Sembra quasi fatta apposta, ritagliata apposta per una fase elettorale, dove c'è un grande imbarazzo tra chi oggi governa Comune, Provincia e Regione nel cercare di trovare delle spiegazioni che non dipendano da chi ha amministrato. In realtà, se oggi siamo ancora in una situazione di insicurezza, è legato a delle responsabilità precise di chi non ha voluto fare quei lavori o non le ha considerate cose prioritarie rispetto ad altre cose che hanno fatto. Non diciamo che non ci sono i soldi, questa è una cosa che non va detta. I soldi ci sono, dipende come decidi di spenderli perché su questo secondo me andavano fatti grandi investimenti.

Oggi abbiamo sicuramente l'aiuto del Governo che ci darà una mano, dobbiamo anche noi mettere mano come Comune, Provincia, Regione al portafoglio però il tema va definitivamente risolto. Dico che entro cinque anni il tema, per quello che stiamo vedendo a livello di cambiamenti climatici, va

definitivamente risolto. Perché se una città industriale come Modena va sotto, ci troveremo con dei costi da sostenere e un danno che non so se sarà mai più ripagabile. Quindi io non voglio fare allarmismi però credo che oggi non possiamo più andare oltre e dobbiamo affrontare in maniera immediata le questioni che riguardano la sicurezza del nostro nodo idraulico. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego, consigliere Ballestrazzi”.

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Per prima cosa devo ringraziare il consigliere Silingardi perché ha dato modo all'assessore Molinari di dimostrarmi scientificamente, dopo tutti i numeri che ha sciorinato questa sera, che la nostra società al contrario dell'Impero romano che è morto nel lusso, nel piacere e nell'abbondanza, morirà travolto dalla burocrazia. L'unico dato che mi interessava fra quelli che ha dato, che sono sicuramente veri, e che lei non gli ha chiesto – le tiro un po' le orecchie, non le do sempre ragione – è di conoscere se è vero, come dice la vulgata, che il livello sul mare di Piazza Grande è più basso del livello del Secchia a Ponte Alto.

Io voterò questa mozione che ho sottoscritto, che è ecumenica come tutte quelle che vengono preparate, perché proprio sul Corriere di stamattina c'era un bellissimo articolo riferito al Comune di Milano dove dice: «Sulle infrastrutture non si litiga, fanno la pace Sala e Salvini».

A proposito, consigliere Bertoldi. Lei non può dire che il PNRR è stata una grande occasione e poi dire che mancano i soldi, perché se il Ministro dei Trasporti si fosse preoccupato di mettere in sicurezza il territorio più che di fantasticare sul ponte sullo Stretto, forse sarebbe meglio. Voterò e ho sottoscritto questo documento perché ci credo, ma soprattutto per una cosa: perché io non credo agli eventi eccezionali. Do ragione a un grande personaggio della scienza che è Mario Tozzi che ha detto: «Le calamità naturali non esistono, esistono solo il notevole divenire di un pianeta attivo e dinamico e la naturale propensione degli uomini ad essere incapaci di tenerne conto». Questo è un dato fondamentale per dire che cosa? L'assessore Molinari si ricorda, perché è più vecchio di me, l'alluvione del '66 e quella del '72, quelle che ci imposero di fare le casse d'espansione e il drizzagno sul Panaro, perché il Modena andava sott'acqua per il Tiepido che non scaricava nel Panaro.

Questo per dire che in quel tempo, cominciando come una favola, c'era un'organizzazione statale che si chiamava il Magistrato per il Po, il quale aveva il compito di verificare quello che succedeva. Purtroppo con l'avvento delle Regioni è stato liquidato e siamo arrivati ad AIPO. Per l'alluvione del 2014, io ricordo molto bene che l'allora direttore generale di AIPO – tralascio l'entità dei suoi emolumenti – dichiarò che con quello che aveva in dotazione riusciva malapena a pagare gli stipendi nel centro. È chiaro che questi problemi devono trovare un punto di sintesi diverso da quello che è proposto e contenuto nella nostra mozione, perché occorre che ci rendiamo conto che le casse di espansione, le dighe, i drizzagni sono delle opere pubbliche di salvaguardia della vita delle persone, dei territori, sono degli strumenti che devono diventare dei parchi fluviali.

Questo pone un problema importante sul piano politico anche a questo Consiglio comunale, perché il primo interrogativo che dobbiamo porci è quello della risposta che noi diamo ai comitati. In secondo luogo quanto di questi comitati viene rivestito di una falsa immagine che si chiama civismo. Il che ci porta a dire, come è stato detto e sottolineato giustamente Bertoldi, che su argomenti di questo tipo ci vogliono dei livelli decisionali più alti, che non possono essere affidati neanche ai singoli Comuni capoluogo come quello di Modena. Ecco il discorso che facevo prima del richiamo del Magistrato per il Po, che andava dal Monviso a Porto Tolle e non con cinque Regioni che si affacciano sopra e che cambiano i dirigenti, i gruppi, i consigli d'amministrazione e i direttori.

È questa la risposta da darei ai cittadini. È chiaro che tutti vorrebbero chiaro il giardino con le papere sotto casa, ma se non viene fatta una manutenzione corretta in montagna perché i boschi sono coperti di detriti e l'acqua scivola a valle con una velocità che è doppia rispetto a quella che ricorda l'Assessore Molinari negli anni '60, quando ancora le capre andavano sui boschi in montagna e quindi l'acqua per colare alla piena arrivava qui con più tempo. Se dobbiamo dare una risposta politica ai cittadini, la prima è quella della sicurezza delle persone e delle cose. Nell'alluvione del 2014 abbiamo avuti morti a Modena, non ce li siamo sognati. Questo problema dell'inefficienza totale delle Regioni ci pone una questione politica a livello nazionale, che è quella

dell'autonomia. Sono stanco di dover verificare in questo Paese che ogni apertura in senso dell'autonomia si traduce inevitabilmente in un peggioramento delle condizioni dei territori, degli enti e va a discapito dei cittadini. Questo è il problema vero, grosso, che noi abbiamo.

Non può essere esaurito solo dall'approvazione di questa mozione, che peraltro, come ho detto, sottoscrivo, ma bisogna che su questi argomenti cerchiamo di ragionare con un obiettivo un po' più ampio. Se restiamo rinchiusi solo fra queste quattro mura, se restiamo rinchiusi solo nella difesa orgogliosa delle nostre prerogative municipali, campanilistiche, non andiamo da nessuna parte e davvero questa città, come questo Paese, sarà destinato a morire travolto dalla burocrazia. Vi ringrazio”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Ballestrazzi. Prego, consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie. Ci ritroviamo qui oggi, ad un mese di distanza, a tornare a parlare degli interventi della cassa di espansione del fiume Secchia. Per me è stata anche un'occasione per approfondire il tema, sono andato anche a leggere la relazione tecnica presente nel progetto dell'intervento di adeguamento e messa in sicurezza della cassa di laminazione del fiume Secchia, Lotto 2. Quello che ho imparato sinceramente mi ha molto preoccupato e sono anche stato contento di trovare una piena condivisione di queste preoccupazioni nelle parole che ha espresso poco fa l'assessore Molinari.

Pensavo, come probabilmente ancora oggi pensano tanti cittadini, che un territorio che fin dagli anni Ottanta si era dotato di cassa di espansione di fiumi principali, fosse all'avanguardia, invece mi sono reso conto che particolarmente per il fiume Secchia la situazione è grave. È noto quindi fin da metà degli anni Novanta, da uno studio del Magistrato del Po, che la cassa di espansione del Secchia è molto piccola, progettata senza tenere conto della normativa nazionale sulle dighe cui dovrebbe fare riferimento e non dimensionata in base a tempi di ritorno delle piene. Però dal 1995, pur con questa consapevolezza, non si è provveduto se non a fare studi su studi, i quali non facevano che confermare le criticità.

Solo dopo la disastrosa inondazione del 2014 si è avviato un iter di studi e progetti che ha portato intanto al rialzo di tratti arginati del fiume a valle della cassa, arrivando ora a questo intervento, al termine del quale la cassa di espansione, a termine di questo Lotto, sarà dimensionata per piene con un tempo di ritorno di 20 anni. Se verranno ultimati anche i Lotti successivi, come diceva l'Assessore, la dimensione sarà per un tempo di ritorno di 50 anni. Anche questo è un tempo di ritorno assolutamente inadeguato per poter dire che siamo ad avere un'adeguata protezione, considerando appunto che normalmente il riferimento, come veniva citato, è per un tempo di ritorno di 200 anni. Questa inadeguatezza era vera già da prima, ma lo è ancora di più oggi col cambiamento climatico in atto.

Per intenderci, andate a vedere il disastroso evento meteorico del 16 maggio 2023, come si evince dal rapporto della Commissione regionale dedicata. Ha avuto precipitazioni- citato proprio – con tempi di ritorno alla scala giornaliera maggiori di circa 60 anni per i bacini dove l'evento è stato meno gravoso e superiori a 500 anni dove le esondazioni sono state più significative. Capite che un quadro del genere, non so se a voi è venuto un brivido giù per la schiena, vuol dire che Modena non è messa per nulla bene. Anche in ambito universitario è emerso in varie occasioni, ci possono citare il professor Bratt dell'Università di Bologna e il professor Orlandini di Unimore, che i fiumi della Regione sono adeguati solo a piene medio-piccole. Possiamo quindi dire che se la città di Modena non è stata coinvolta in eventi alluvionali è dovuto più a un fatto fortuito e solo in minima parte all'attività dell'uomo.

Bisognerebbe anche iniziare a ragionare da questo punto di vista di avere anche un importante coinvolgimento della popolazione in attività di Protezione civile, considerando anche che tutte le opere di cui parliamo non avranno uno sviluppo che porterà a dei risultati nel giro di brevissimo tempo. Comunque occorre la consapevolezza di dire che bisogna fare presto, se domani dovesse succedere qualcosa penso che nessuno si ricorderà della questione delle piante di cui parliamo oggi, perché tutti diranno: «Perché non avete fatto il più presto possibile per ultimare queste opere?». Speriamo tutti che questo non succeda.

Tra l'altro, oltre ai documenti ufficiali, ho conosciuto in questi giorni anche della denuncia di questi comitati locali, il Comitato Assoluto Ambientale Campogalliano, Arginiamo e Secchia – che non

conosco ma che penso che presto conoscerò – che evidenziavano anche loro questa grossa criticità. Vi è anche, ahimè, la denuncia con cui hanno affermato che per la sicurezza idraulica negli anni hanno chiesto delle risposte alla Regione e non le hanno avute.

Non c'è tempo di aggiungere altre cose per parlare del rischio idrogeologico anche più in generale, quindi dico una cosa sulla mozione. Il contenuto della mozione è senz'altro interessante e quello che mi colpisce è il cambio di prospettiva, proprio perché un anno fa ci sono state osservazioni di altro stampo. In particolare nella seduta del 9 settembre sembrava che il problema principale appunto fosse l'abbattimento delle piante, come se il problema della sicurezza idraulica – pur evidenziato da tutti – fosse secondario. Ora arriva questa mozione. Quello che lascia perplessi è il fatto che sia una cosa un po' fatta di corsa, non si capisce a questo punto cosa sta succedendo. Una mozione presentata martedì, che la maggioranza ha chiesto di mettere immediatamente in discussione, ma nello stesso tempo, nel momento in cui si pone in discussione, chiede di cambiarla. Non è un cambiamento semplice, perché è una mozione che si concludeva con due richieste e oggi ne ha sette, sette che coinvolgono tutte le città modenesi: il cavo Archirola, il cavo Cerca, il diversivo di Levante. C'è una situazione per la quale la prima cosa che mi viene da dire è: «Scusate, non abbiamo come per Uranus la scadenza dei tempi tecnici. Non abbiamo la questione, come nel caso dell'urbanistica, di un'altra scadenza legata a quello che era il percorso che stava portando avanti la Giunta. Fermiamoci un attimo, perché non bastano».

Quando nella Capigruppo è stato detto: «Abbiamo una variazione della mozione» pensavo che fosse stato aggiunto qualche considerato in più, qualche nota, ma questa è una mozione stravolta. Quindi la prima cosa che viene da dire è: ritiriamola un momento, prendiamoci qualche giorno per approfondirla e poi la ripresentiamo più avanti.

È proprio così, quello che lascia amareggiati è anche il dire che è la terza volta, oltre alle due che citavo prima, in cui ci troviamo di fronte a una mozione che viene annullata e ripresentata all'ultimo momento e questo secondo me è anche una mancanza di rispetto nei confronti del Consiglio Comunale, nel senso che per le mozioni giustamente serve il tempo giusto ed adeguato per studiarne, per riuscire a rispondere e entrare nel merito. Quindi innanzitutto la richiesta è proprio quella di dire che se è legittimo variare le mozioni, è legittimo fare delle modifiche, però cerchiamo di ripresentarle per tempo affinché il Consiglio comunale possa svolgere seriamente e con competenze il suo lavoro.

Vorrei anche capire se è addirittura stata ripresentata in tutta fretta e come mai c'è questa urgenza, che fatico a capire. Per concludere, appunto, da un lato è interessante senz'altro questo cambiamento di prospettiva da parte della maggioranza, perché per me è un cambiamento interessante per certi aspetti, però avviene davvero con una modalità che in questo momento mi lascia molto basito. Quindi si può avviare un discorso, si possono avviare dei percorsi, ma in questo momento mi sembra un po' raffazzonata.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Ballestrazzi. Prego, consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente, buonasera a tutti. Ero intervenuto già nel precedente Consiglio sul tema del Secchia, rifaccio un intervento perché, soprattutto dall'intervento della consigliera Modena, ho l'impressione che possa esserci un fraintendimento nel contrapporre sicurezza idraulica e rispetto dell'ecologia, rispetto dei boschi, rispetto degli alberi. Le due cose non sono in contrapposizione, assolutamente.

Le risposte che ha dato l'Assessore all'interrogazione di Giovanni Silingardi mi trovano assolutamente soddisfatto. Credo che il punto iniziale sia che la sicurezza idraulica va assolutamente garantita alle nostre popolazioni. Nello stesso tempo credo che vada garantita la fruizione degli spazi verdi, dei boschi, i quali però devono essere compatibili con la sicurezza idraulica. I boschi che si sono creati autonomamente in realtà sono nati dall'incuria dell'uomo, che ha fatto sì che con sedimenti limo-argillari si siano create delle zone in cui poi spontaneamente sono nati alberi che costituiscono un restringimento del bacino dell'invaso del fiume, creando problemi idraulici importanti. Le due cose non possono andare d'accordo evidentemente, quindi il tema della ripiantumazione, della ricreazione di un ambiente ecologicamente soddisfacente diventa fondamentale.

Il fatto che noi riusciamo ad intervenire con un intervento che possa crearci una stabilità, un tempo di ritorno come dicevamo di 50 anni o, come prospetta il nostro Assessore addirittura di 200 anni con un progetto futuro da definirsi, è chiaro che è un elemento fondamentale. La contrapposizione tra sicurezza idraulica e rispetto della natura, rispetto dell'ecologia, rispetto dei boschi non deve esistere. Questo si crea soprattutto - quindi da qui nascono certi comitati - nel momento in cui non c'è adeguata comunicazione. La cosa che mi piace di questa Amministrazione, di questa Giunta è che cominciano ad esserci grandi progetti partecipanti, anche in questo ambito io credo che la comunicazione con le popolazioni residenti su quei territori sia fondamentale.

D'altra parte nella autorizzazione che la Giunta regionale dell'Emilia Romagna aveva dato valutando la valutazione di impatto ambientale, si facevano una serie di prescrizioni di cui una era proprio: «Siano attuate modalità di comunicazione con relativa previsione di spesa delle opere che l'intervento prevede di attuare, che vadano oltre gli adempimenti tecnico-burocratici. Si preveda pertanto un piano di comunicazione che illustri l'opera, le sue finalità, gli interventi di mitigazione e compensazione ecologica che sovvenga al disagio temporaneo nei confronti dei fruitori della riserva. Il Piano dovrà veicolare le informazioni sia a mezzo stampa che Internet».

Io credo che le Amministrazioni debbano avere una relazione con la popolazione, con i cittadini, con il territorio che possa permettere la condivisione dei progetti e in questo senso ci possa evitare una contrapposizione che è assolutamente falsa. In questo senso il fatto che il nostro Consiglio possa approfondire, attraverso gli strumenti che la mozione presenta, il tema della sicurezza idraulica nel complesso del territorio modenese, ci trova assolutamente favorevoli e per questo l'abbiamo firmata. La presentazione di una nuova parte di mozione nasce dal fatto che è stata completata, non è stata stravolta, ma è stata completata come una serie di risposte che valutano a tutto tondo il tema della sicurezza idraulica del nostro territorio. Questa è anche la nostra proposta quindi di voto favorevole per la mozione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Abrate. Prego, consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANÒ: “Credo che la mozione depositata dalla maggioranza e portata all'attenzione di tutto il Consiglio comunale sia non solo pretestuosa ma fortemente strumentale. Questo non dovrebbe stupire, consigliere Mazzi, visto che siamo alla vigilia di una tornata elettorale importante. Difatti questo tema, il dissesto idrogeologico, la tematica relativa all'alluvione, inchioda a una forte responsabilità chi ha amministrato questa Regione, chi ha amministrato questa città e chi ha amministrato questa Provincia.

Il consigliere Balestrazzi prima mi ha anticipato su quello che è il tema circa la responsabilità, perché non è solo una responsabilità di tipo burocratico, noi non moriremo solo di burocrazia, noi moriremo anche in forze di quell'immobilismo che ha bloccato qualsiasi tipologia di intervento finalizzata alla messa in sicurezza dei nostri territori. Questo è dovuto semplicemente ad una certa ideologia che preferisce salvare la vita a una nutria che costruire una diga, oppure anche a un certo immobilismo che ha bloccato per anni le grandi opere infrastrutturali che servono al nostro nodo idraulico.

Scusi se la cito di nuovo, consigliere Balestrazzi, ma la paghetta a cui prima lei faceva riferimento ammonta a circa 594 milioni di euro che i governi negli ultimi dieci anni hanno destinato a Regione Emilia Romagna. Difatti negli ultimi due anni il Governo centrale ha stabilito 128 milioni di Euro alla Regione Emilia Romagna per mettere in sicurezza i nostri fiumi e ne sono stati spesi solo 40. Non parliamo della provincia di Ravenna, di De Pascale che non è riuscito neanche a spendere un centesimo e dopo un anno la nostra Regione ritorna a vivere quei tragici eventi di un anno fa. A proposito, ritornando nella nostra provincia, nel 2014 la rottura dell'Argine del Secchia è stata dovuta per una piena considerata piccola, ha detto il Comitato Tecnico, non ai cambiamenti climatici.

La rottura dell'argine Panaro del 2014 è stata dovuta ad un'alluvione che «poteva essere evitata - sempre il Comitato Tecnico - attraverso solo ed esclusivamente la messa in sicurezza della cassa di espansione del Panaro». Nel 2017 è stata evitata l'alluvione del fiume Secchia all'altezza di Ponte Alto, un ponte costruito centinaia di anni fa, che ancora adesso non ha un progetto di messa in sicurezza, di ristrutturazione. Abbiamo dovuto aspettare 15 anni per avere il progetto di rifacimento del ponte dell'Uccellina. Nel 2020 c'è stata la rottura dell'Argine e l'alluvione a Nonantola, che è

costata dei morti, e ancora adesso la cassa di espansione del Panaro non è stata collaudata. Una delle paratoie si trova da circa un anno in officina per essere sistemata.

Ritorno al 2020 – sempre perché ritengo questa mozione al limite della mala fede – la Commissione Tecnica ha stabilito che l'alluvione ha avuto origine non tanto per un eccezionale volume di acqua, di per sé dovuta alle piogge, ma accumulata dalle nevicate di inizio dicembre, dalla vetustà dell'Argine mai ammodernato e dalla possibile presenza di tane di nutrie. Non è dovuta a un cambiamento climatico, è dovuta all'immobilismo di chi ci ha governato e noi dobbiamo partire da questo punto di partenza, altrimenti non usciamo fuori. È necessario non tanto individuare ciò che è stato fatto in piccolo, è necessario individuare le responsabilità politiche, economiche che ci sono necessariamente state in questi anni, altrimenti noi perdiamo continuamente del tempo e non riusciamo a capire dove intervenire. Non è normale che Regione Emilia Romagna non abbia inviato il reticolo idrogeologico della nostra Regione, non è assolutamente normale perché è una responsabilità di chi amministra la Regione Emilia Romagna. È inutile convocare commissioni in cui spieghiamo di nuovo e ci raccontiamo quello che abbiamo fatto di bene, quello che non abbiamo fatto di male, è una cosa totalmente inutile e perdiamo ancora del tempo.

L'ultima cosa, la gestione delle risorse territoriali. In questa Regione sono arrivati fiumi di denaro, talvolta spesi bene, talvolta spesi male. Possiamo chiedere che fine hanno fatto questi soldi? Facciamolo tutti insieme, lo chiedo a voi che credete tanto alla partecipazione, vogliamo chiedere dove sono andati a finire questi fiumi di denaro? Perché non sono stati progettati i fiumi? Perché ancora dopo dieci anni abbiamo una cassa di espansione del Secchia in costruzione? Queste sono le domande che dobbiamo farci. Non sono altre e credo che nominare un'altra Commissione o perdervi ulteriormente del tempo sia totalmente inutile. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Non riesco a non cominciare il mio intervento. Finalmente dopo tanti anni in cui le nutre non c'entravano niente con la rottura degli argini, adesso finalmente anche grazie al centrodestra abbiamo appurato che le nutre sono un problema per gli argini.

Al di là di questo, è una battuta perché dopo anni in cui le nutrie non erano il problema, era soltanto la scusa che usavamo per coprire i problemi che c'erano, finalmente abbiamo appurato che anche le nutre sono un problema per il nostro territorio dal punto di vista degli argini. Adesso ricomincio però al di là della battuta. La nostra mozione non è un cambio di rotta, è un altro tema rispetto a quello che è stato discusso e affrontato tempo fa. Oggi la nuova mozione si chiama sicurezza idraulica del territorio e affronta il tema della sicurezza idraulica. Tempo fa si è discusso del perché e del per come si sono generate alcune situazioni e si è indagato di cosa sia successo. Oggi parliamo della sicurezza idraulica e noi sicuramente, senza se e senza ma, vediamo la sicurezza idraulica del nostro territorio come una priorità assoluta. Questa priorità assoluta va raggiunta, esercitata e sviluppata non passando sopra tutto quello che può esserci davanti, ma nell'interesse dei cittadini e nella salvaguardia dei sistemi ecologici e ambientali. Perché da un certo punto di vista non si può pensare di mettere riparo ai danni dei cambiamenti climatici e dall'altro non preoccuparsi di non prevenire e non minimizzare quelli che sono poi gli atti che portano al verificarsi i cambiamenti climatici. È un ragionamento assolutamente lineare, quindi sicurezza idraulica senza se e senza ma nella massima tutela degli ecosistemi ecologici e ambientali. Direi che su questo siamo tutti assolutamente allineati senza nessun tipo di ambiguità.

Questa mozione, al di là del fatto che mi trovo nella difficoltà di non capire qual è esattamente la posizione, perché da un lato è tutto già conosciuto come dice Bertoldi, dall'altro sono cose complesse che hanno bisogno di più approfondimenti. Guardate, noi siamo assolutamente disponibili e se nella pausa ci avreste chiesto se potevamo rinviare la discussione, l'avremmo presa in considerazione. Dopo un'ora di dibattito chiedere di rinviare la mozione a uno o due interventi dalla fine mi sembra che sia poco praticabile, però assolutamente disponibili. Anzi, la nostra volontà di costruire una mozione e le nostre emozioni non nascono fatti in fretta e furia, ma vedono percorsi molto lunghi di condivisione, l'ultimo dei quali è arrivato a mozione già presentata da persone esperte che hanno voluto dare un contributo alla nostra mozione. Spero che questo abbia comunque portato sul tavolo di discussione politica –questa la sede in cui viene fatta – degli elementi

aggiuntivi di discussione per analizzare un tema come la sicurezza idraulica da uno spettro, da una visione più ampia.

Dopodiché, riguardo l'utilità o meno, da un lato la destra ci chiede se servono risposte del perché le cose sono fatte in un certo modo, del perché dove sono finiti i soldi. Dall'altro dice che è inutile una commissione in cui viene l'ente che è predisposto a realizzare e a spendere i soldi per la sicurezza idraulica del nostro territorio. Delle due l'una: vi interessa sapere le cose o non vi interessa saperle? Perché a noi interessa e non abbiamo, come alcuni di voi dicono, le conoscenze su tutti i temi che la nostra mozione pone, non conosciamo tutte le risposte, non siamo aggiornati su tutto l'avanzamento dei progetti che abbiamo posto. Sì, ci interessa sapere a che punto siamo, che cosa ha in ballo AIPO, quali sono per il nostro territorio i progetti che vengono avanti per la sicurezza del nostro territorio e dei nostri cittadini.

Dopodiché, una battuta a livello più ampio. Sicuramente servono i soldi, anche se non riesco a capire perché da un lato dite che ci sono ma dall'altro dite che ce ne sono pochi. Anche qua, di soldi non ce ne sono tanti ma vanno spesi bene. Il fatto che solo 40 milioni di euro siano stati rendicontati, beh, si chiama rendicontazione, non si chiama spesa. È un po' come dire che noi prendiamo lo stipendio quando facciamo la dichiarazione dei redditi. Per vedere dove sono finiti tutti i soldi che sono arrivati nell'ultimo anno, anno e mezzo, bisogna aspettare le rendicontazioni che, peraltro, sono in buona parte, per quanto ne so io, già arrivate al Ministero. Però è un tema molto più ampio di livello regionale, quindi non voglio andare a discutere in questo Consiglio di questi temi.

Non possiamo però dire che il tema è unicamente quello della manutenzione e creare infrastrutture e non sia quello dei cambiamenti climatici, perché su questo non ci siamo. Il tema sulla manutenzione esiste, sulle infrastrutture esiste, ma se nel giro di una settimana arrivano precipitazioni con un tempo di ritorno che sono di centinaia di anni, tempo di ritorno vuol dire che mi aspetto che passino centinaia di anni prima che tornino. Se ce ne sono una di seguito all'altra, a distanza di una settimana, e se poche settimane fa è arrivata una precipitazione più grande a livello di pioggia caduta nell'arco di tempo delle due separate di un anno fa, questo significa che nel giro di un anno sono arrivate tre precipitazioni che avevano un tempo di ritorno superiore alle centinaia di anni. Questo vuol dire che qualcosa sta cambiando, questo è un dato, qualcosa sta cambiando. Possiamo discutere, noi abbiamo l'idea molto chiara sul perché stia cambiando, ma che stia cambiando non possiamo far finta che non sia così. Ragionando sul perché sta cambiando dobbiamo pensare a cosa dobbiamo mettere in atto per prevenire e per curare, la cura e basta non ci salverà.

Il PRESIDENTE: “Grazie Lenzini, prego Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Non era previsto il mio intervento, ma credo che sia necessario. Cerchiamo di fare un attimo chiarezza: sono d'accordo con Lenzini solo sul punto in cui ha parlato di sicurezza, finalmente ogni tanto c'è un po' di attenzione. Per quello che riguarda invece quello che è stato detto prima dal consigliere Mazzi, che specificava quello che era di fatto un dettaglio, un vizio relativo al *modus operandi*, non è assolutamente richiesto e non stava minimamente specificando che bisognava rinviare il dibattito. Noi siamo qua volutamente, sapevamo che arrivavamo il dibattito ma è stato detto che per quello che riguarda il *modus operandi*, siccome non è la prima volta che succede, forse è necessario avere un po' più di attenzione quando si presentano le mozioni.

Sicurezza idraulica, priorità del territorio, quello che è stato detto a più riprese da parte della maggioranza. È una questione prioritaria e soprattutto mi soffermo su quello che è la parte relativa al cambiamento climatico. Sostenete che siamo davanti a una situazione specifica, importante, relativa al fatto che mai come adesso il cambiamento climatico fa sì che qualcosa succeda in maniera, oserei dire, non prevista, quindi qualcosa di straordinario. Peccato che le problematiche relative alle alluvioni, le inondazioni, le rotture degli argini a Modena ci siano da 1900 di fatto.

Il 22 gennaio 2014 la testata giornalistica Modena Today fece un articolo con scritto: «Alluvione Modena, 41 anni dopo la storia si ripete, la storia ci ripropone le date dei grandi disastri alluvionali che hanno colpito la nostra provincia tra Secchio e Panaro. Ecco un breve excursus storico delle disgrazie e degli errori che dal lontano 1966 hanno mandato sott'acqua 37 mila ettari di territorio». Verrebbe da domandarsi dal 1966 ad oggi chi ha governato la città. Questo è il primo dei quesiti che

ci poniamo, quindi nel 1966 sicuramente la questione climatica era differente, non c'era questo cambiamento climatico che non stiamo negando che ci sia, ma siamo dell'idea che debba essere governato e non subito. Non possiamo neanche nasconderci sempre dietro all'idea dei cambiamenti climatici e che non possiamo fare le cose perché arrivano i cambiamenti climatici.

Quando si ha una città che di fatto è tra due fiumi e quando molto spesso ci sono dei fenomeni dei rovesci diversi dalla normalità – ma che poi non stiamo neanche parlando di chissà che diversificazione della normalità – ogni volta che piove un po' di più chiudiamo i ponti e li chiudiamo da quando li abbiamo fatti. Intervengo sullo specifico della mozione che ho letto con grande attenzione e che giudico qualcosa che di fatto non può essere accolto dal gruppo consiliare dei Fratelli d'Italia – penso di parlare a nome di tutto il centro-destra, ma mi limito nel mio intervento a rappresentare il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia – è che continuiamo a chiamarci all'interno di Commissioni che tra l'altro sono di fatto anche un dispendio di denaro pubblico, per raccontarci quella che in maniera molto meno politica si potrebbe chiamare la rava e la fava.

Il problema è uno: che qua si va sott'acqua e lo sanno tutti, lo sanno da sempre e lo si è sempre saputo. Poi che ci siano i cambiamenti climatici che di fatto accelerino o che diano una situazione differente dalla normalità, è vero fino a metà. Nel senso che nessuno vuole evidenziare che non ci siano, ma è altrettanto vero che in 50 anni, in 60 anni di sinistra in questa città sono state fatte determinate scelte. Mi dispiace dirlo perché di solito sono molto più composto, però davanti a questo non si può non dire come stanno le cose e soprattutto lo si deve per onestà intellettuale verso tutti coloro che, ogni volta che piove, vivono nell'ansia che nuovamente la casa vada sott'acqua e che stiamo attenti a non finire con i gommoni dei Vigili del Fuoco. Credo che ognuno di noi abbia almeno un parente che sia finito all'interno di un'inondazione storica nei 40 anni che sono passati. Per esempio la mia famiglia per una parte deriva da Albareto, come è abbastanza risaputo, e rientrano i coloro i quali sono stati aiutati dai Vigili del Fuoco nell'alluvione che fu proprio perché c'era lo stesso problema. Io non ero neanche nei pensieri dei miei genitori, però nel 1960.

Quello che vede noi contrari a questo *modus operandi* di fare politica dove a un certo punto, al netto della questione relativa alla campagna elettorale, non entro neanche sulla campagna elettorale delle regionali perché è proprio un problema che noi valuteremo ogni volta come qualcosa di inaccettabile, noi dobbiamo dare finalmente delle risposte. Questo soprattutto su quello che riguarda temi che, come è stato detto da tutti, sono temi che ci saranno sempre. È inutile continuare a convocare Commissioni, parlare tra di noi su cosa non ha funzionato. Non ha funzionato che chi ha amministrato in tutti questi anni non ha fatto altro che raccontare che c'era sempre un motivo per il quale qualcosa non è stato potuto essere fatto. In realtà il motivo è un altro, bisogna intervenire e dare delle risposte.

Quindi Fratelli d'Italia, lo dico prima con una dichiarazione, voterà contraria alla mozione proprio perché è finito il tempo delle chiacchiere e speriamo a breve, soprattutto dopo quello che è successo in Romagna, che inizi il tempo di dare risposte.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Negrini. Prego, consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie, Presidente. Ho scritto due righe perché alcuni interventi mi hanno infervorato e cerco di rimanere sul pezzo.

La sicurezza idrologica a Modena e in Emilia Romagna è un tema molto complesso, soprattutto alla luce delle recenti alluvioni del 2023 e lo stato del 2024. Si dice di non parlare di elezioni regionali, ce lo dice lo stesso consigliere, ma di fatto vi chiedo di non pensare che nessuno di voi sia un elefante e quindi si rischia di essere, come dire, incredibili dal latino. Sono stati stanziati quasi 3 miliardi di euro per affrontare i danni provocati da alluvioni, ma non tutti i fondi sono stati impiegati immediatamente, cerchiamo di spiegarlo, questo.

È facile dire cittadini che sono stati spesi, ma vengono spesi nel tempo, non tutti istantaneamente e penso che sia quello che i cittadini vogliono. Una parte significativa è destinata a opere di prevenzione e ricostruzione, con piani a lungo termine. Per fare un esempio, così lo chiariamo: 580 milioni di euro sono stati allocati per la difesa del suolo distribuiti nell'arco di 14 anni, quindi non li spenderemo tutti questi 3 miliardi domani mattina, perché è un'opera che va nel tempo. Qualche giorno fa c'è stata una diffusione su Facebook da parte di un cittadino che credeva che fosse crollata

una parte dell'argine. Non era vero, era una frana, però una piccola frana va sistemata e questi soldi devono essere costantemente spesi. Per quanto riguarda gli alluvionati del 2023, al momento sono stati effettivamente erogati 230 milioni – chiariamolo – con una porzione dedicata alla gestione dell'emergenza e alla ricostruzione dell'infrastruttura. Tuttavia si stima che i danni complessivi ammontino a 8 miliardi e passa, quindi ci vorrà del tempo per coprire tutte queste necessità, immagino. Perlomeno non penso siano ancora arrivati tutti. Inoltre sono stati anticipati 94,7 milioni di euro dal Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea per sostenere ulteriori misure di recupero. A quanto pare però, per alcune forze, siamo pronti ad abbattere tutti i ponti, da quelli romani al ponte dell'Uccellino, che dopo l'esproprio proletario dell'area Nord, come dire, vedo dei cambiamenti. Devo rimettermi a studiare.

In risposta al consigliere che sostiene che i fondi non siano stati usati, è importante chiarire che il processo di erogazione e utilizzo di queste risorse è complesso e appunto richiede tempo. Alcuni fondi sono stati stanziati, ma devono essere impiegati seguendo le tempistiche dei progetti approvati. Non tutti gli stanziamenti sono stati destinati all'uso immediato, senza toccare tutti gli argomenti del fatto che i soldi non debbano finire nelle mani sbagliate, quindi abbiamo una serie di normative che servono anche per evitare che i soldi, se ne metto tanti, vadano nelle mani sbagliate.

Inoltre aggiungo un altro pezzo. Sapete che la mia formazione scientifica salta fuori. Chi nega il cambiamento climatico sta ignorando prove scientifiche solide e consolidate. La stragrande maggioranza degli scienziati del clima è concorde nel ritenere che il riscaldamento globale è in gran parte causato dall'attività umana, in particolare dall'emissione di gas serra come, nello specifico, l'anidride carbonica. Ripetiamocelo. Secondo il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, l'IPCC, la temperatura media globale è già aumentata di un grado rispetto ai livelli preindustriali. Questo vuol dire portare tutti i ghiacci in su di un certo numero di metri, perché l'acqua continua a sciogliersi a 0° C. Più o meno in realtà, sorvoliamo su questo. Si prevede che questo trend continuerà a meno che non si riducano drasticamente le emissioni.

Chiaro che tutti quanti vogliamo i cittadini al sicuro, i nostri parenti, le persone che conosciamo, gli stessi consiglieri comunali li vogliamo tutti al sicuro, ma si tratta di comprendere che le modalità sono importanti. Inoltre eventi meteorologici estremi, come le recenti alluvioni nella nostra Regione, stanno diventando sempre più frequenti e sempre più intensi. Gli scienziati, e non i partiti politici, attribuiscono questo aumento all'alterazione del ciclo idrogeologico, un effetto diretto del riscaldamento globale. Non agire tempestivamente per ridurre le emissioni significa non solo aumentare la frequenza dei disastri naturali, ma anche causare danni irreversibili agli ecosistemi e alla società. Quindi io devo mettere dei soldi per la sicurezza e per sistemare gli argini, siamo d'accordo, ma devo mettere dei soldi anche sul cambiamento climatico. Perché se non faccio quello e il fenomeno imperversa più forte, quei soldi che ho messo non servono a niente.

Negare questi fatti o minimizzare il ruolo dell'uomo è un atto irresponsabile nei confronti delle future generazioni e della nostra stessa economia, che sarà sempre più colpita dai danni causati dagli eventi climatici estremi. Ignorare queste evidenze scientifiche significa lasciare il futuro del nostro territorio in balia delle crisi sempre più devastanti, perché lo vediamo. Visto che abbiamo tirato in ballo la Regione, speriamo che i cittadini comprendano chi è dalla parte della scienza e chi no.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Poggi”.

Il consigliere POGGI: “Grazie Presidente. Quando c'era lui, il Colonnello Bernacca, tutti sapevano leggere le previsioni del tempo perché più o meno periodicamente ogni settimana arrivava una perturbazione estesa da metà Europa fino in fondo, poi passava, d'estate veniva l'anticiclone delle Azzorre, eccetera, eccetera. Adesso non è assolutamente più così. Adesso i fenomeni meteorologici sono di tutt'altro genere, li stiamo già sperimentando da un po' di tempo ma sono di tutto altro genere.

Non sono certamente la persona giusta per fare le lezioni di meteorologia, tanto meno di ingegneria idraulica, ma solo per quel po' di esperienza che ho. Un'altra esperienza che ho fatto per fortuna frequentemente anche quest'estate – che penso però abbiamo fatto tutti – sono i giochi in spiaggia. Li ho fatti questa estate con i miei nipotini, ti diverti a scavare ad un paio di metri dalla riva una

buca e aspetti che arriva l'onda e da un piccolo pertugio gli sfa tutto quello che tu hai fatto, viene una mega voragine. Queste sono due condizioni che tutti possiamo sperimentare, che ci dicono che da una parte la meteorologia e dall'altra gli interventi che noi andiamo a fare per minimizzare – non per annullare – il rischio idraulico ci devono preoccupare.

Abbiamo parlato molto dei tempi di ritorno delle piene, degli eventi meteorologici in particolare piovosi, ma ci è stato accennato e spiegato in tante occasioni che questo non è assolutamente più sufficiente. Dipende dall'intensità, dipende dall'ora durata, dipende dalla distribuzione sul territorio, dipende dalla frequenza. Gli episodi che hanno colpito il nostro territorio ultimamente non hanno colpito la città di Modena. La città di Modena si è trovata più involta, monitorando in particolare il sistema delle casse d'espansione, per fenomeni che erano più lontani, normalmente in Appennino, ovviamente questo non ci deve diminuire la nostra preoccupazione. Se però un evento di quel genere succedesse a Modena, sopra a Modena, le casse d'espansione non servirebbero in modo significativo. La prova sono gli episodi citati nella nostra mozione che mandarono sotto tutta la zona sud di Modena.

Ci dobbiamo preoccupare di questo? Dobbiamo cercare di capire le responsabilità? Sì, io non capisco perché si mette in dubbio che sia compito di questo Consiglio è cercare di capire cosa è successo, dove sono le responsabilità, anzi ce lo state chiedendo voi stessi, e che cosa c'è da fare. È legittimamente nella funzione di controllo che il Consiglio Comunale deve esercitare, in qualsiasi momento politico-elettorale si trovi. A parte che chi l'ha messa in campagna elettorale mi sembra che sia stato il centro-destra, ma anche questo è tutto assolutamente legittimo. Credo che la contestualizzazione storica cronologica della nostra mozione sia in questa stagione, non nella stagione elettorale, nella stagione delle piogge. Anche le date ricordate negli anni passati sono tutte in questo periodo, quindi l'urgenza di porci la questione è perché è d'attualità in questo momento, quindi noi stiamo svolgendo in pieno la nostra funzione.

Se vogliamo svolgere la nostra funzione di controllo, ma al tempo stesso di controllo in previsione di programmazione, a chi dobbiamo fare riferimento se non al soggetto direttamente proposto per questa cosa? Leggo dal sito dell'AIPO: «AIPO è l'attore di riferimento tecnico e culturale per il reticolo idrografico del bacino del Po, adotta le migliori prassi per la sicurezza idraulica, la navigazione fluviale, la fruizione degli ambienti e la gestione del demanio idrico. Si impegna per l'attuazione degli obiettivi di sostenibilità a diverse scale per un eco sviluppo sociale, istituzionale ed economico di territori fluviali». Chiediamo che venga in Commissione l'ente preposto al controllo, alla programmazione, al quale fare anche le domande che voi avete posto. Se ci sono delle responsabilità al soggetto più idoneo per rispondere, eventualmente emergerà la responsabilità dell'Amministrazione comunale. Ce ne sono, alcune sono anche indirettamente citate nella mozione perché, pur non essendo anche sul nostro territorio di diretta responsabilità dell'Amministrazione comunale ma di AIPO. Tenere monitorato il bacino idrico del Comune di Modena, il territorio urbanizzato, i nostri canali eccetera, è nostra responsabilità ma il nostro interlocutore rimane AIPO. Ciò che la mozione di fatto chiede è di chiamare AIPO in Commissione, che è responsabile di tutto questo sistema, di tutti questi interventi, per approfondire il pieno svolgimento delle nostre funzioni di controllo.

Il PRESIDENTE: “Bene. Dando seguito come avevamo pronunciato l'organizzazione, do la parola a Silingardi per la soddisfazione della risposta ricevuta, e poi a un eventuale intervento conclusivo dell'assessore, per poi concludere la seduta con il voto sulla mozione. Prego, Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente, grazie a tutti coloro che sono intervenuti. Il dibattito è stato molto interessante, molto importante, grazie soprattutto all'assessore per la risposta, mi dichiaro fin da subito certamente soddisfatto per la relazione che ci ha fatto e soprattutto per aver sciolto alcuni equivoci, alcune situazioni di preoccupazione. Possiamo sintetizzarli – magari dopo ci ritorno nella replica – nel fatto che ha ribadito come la prima priorità del suo Assessorato all'Ambiente sia quella di non andare sott'acqua.

La mozione non è stata stravolta e tra l'altro chiede una cosa sola: convocare una Commissione dove non ce la raccontiamo fra di noi, ma viene AIPO e l'Ente Parchi a dirci loro quali sono le problematiche, cosa stanno facendo, cosa non stanno facendo, a rispondere alle nostre domande. Presenteremo una serie di domande che immagino potranno essere aperte, ovviamente se si starà sui

temi, quindi non capisco francamente l'ostracismo nei confronti di questa Commissione laddove noi, come Comune – torno al punto di partenza e guardo l'assessore – abbiamo su questi temi ben pochi strumenti, se non il controllo e lo stimolo su certe questioni.

La prima questione è quella, lo abbiamo già detto, di tenere insieme due esigenze: da un lato la difesa dell'ambiente e degli ecosistemi e dall'altro la protezione del territorio. Ma non ci può essere antitesi per cui o difendo il territorio o difendo gli ecosistemi. Non è questo il problema, non è questa l'antitesi: le opere di messa in sicurezza vanno fatte, questa opera va fatta, ne vanno fatte anche altre e allo stesso tempo vanno difesi gli ecosistemi. Semmai l'antitesi è un'altra questione: la difesa dell'ambiente e protezione del territorio da un lato e logiche iper-sviluppiste dall'altro, per cui si può fare qualunque cosa. Se si bloccano queste infrastrutture sì, noi siamo tutti quanti, penso, certamente preoccupati. Se ce ne sono altre che creano problemi al territorio, allora è un discorso diverso.

La seconda questione è che le opere di messa in sicurezza del territorio vanno fatte, ma vanno fatte bene. Si deve rispondere a tutta una serie di requisiti, una serie di normative. Su alcune domande dell'interrogazione che erano semplicemente ricognitive, se c'erano alternative, quali sono i tempi, su questo le risposte ci sono state. Ringrazio l'Assessore e, per il suo tramite, anche AIPO che le ha fornite. Ci tranquillizzano da questo punto di vista anche sul numero di alberi, visto che ad un certo punto si è parlato di 70 ettari, di 50, in realtà è stato spiegato che sono molto meno gli ettari tagliati e il saldo con quelli che verranno ripiantati è positivo. Ne verranno ripiantati di più e sono alberi diversi. Quello che invece preoccupa anche a me è il discorso sul livello di protezione. Quando parliamo di TR50, credo che la strada da fare sia ancora tantissima e servono altre opere, come ci è stato spiegato, per arrivare a TR200. Probabilmente servono anche altre opere non solo qui, ma a valle e a monte, anzi probabilmente e così via.

La terza questione è quella che il Comune non ha competenze dirette, però c'è il tema di coordinare i tanti soggetti interessati e diversi tra loro: c'è la Regione, c'è AIPO, ci sono i consorzi perché il nodo idraulico non è fatto solo dei due fiumi, ma anche di tante altre cose. Per avere il maggiore controllo della situazione, per avere un confronto più serrato e continuo, per avere meno problemi comunicativi a cui faceva riferimento il consigliere Abrate, una regia comunale può essere importante.

Riguardo le compensazioni qui ci sarà da vigilare su come verranno fatte, ma soprattutto – e qui concludo – bisognerà vigilare anche su altro, perché ho sentito tanti ragionamenti sulla colpa del cambiamento climatico, la colpa del Comune, la colpa della Regione. Spesso si dice che è cambiato il clima, ma in realtà la frase giusta è che abbiamo fatto cambiare il clima e soprattutto abbiamo cambiato in peggio il nostro territorio. Su questi temi rispetto l'opinione di chiunque ma, come diceva il consigliere Bignardi, ci sono scienziati che ne scrivono. Sono solito leggere ciò che scrive, tra gli altri, Paolo Pileri, che è stato citato anche da qualche Consigliere nel centro-destra nella scorsa Consigliatura, il quale insegna pianificazione territoriale e ambientale al Politecnico e scrive tanto su questo. Riguardo l'alluvione in Romagna richiamava un grafico di Arpa dove evidenziava sì, come la pioggia caduta in quei giorni fosse enorme e superiore alla media degli ultimi trent'anni, quindi è stato un evento, però era identica a quella caduta nel settembre 1979, occasione in cui non vi fu un'alluvione così devastante. Le ragioni sono tante ma sicuramente, torno su questo tema, c'è un utilizzo del territorio sbagliato. C'è un suolo iper-consumato, c'è una iper-permalizzazione del territorio. Gli scienziati affermano che tutto ciò equivale ad azzerare quella funzione che ha il suolo di accumulo dell'acqua piovana.

La politica si deve occupare anche di questo, cioè come è stato detto di trovare le soluzioni che diano la cura agli eventi ma soprattutto la prevenzione. La prevenzione attraverso opere infrastrutturali da farsi e la prevenzione nella cura del territorio, quindi opere inutili da non farsi. Perché se continuiamo a peggiorare, come è stato ricordato, la situazione del territorio – vado a concludere, chiedo scusa – associato al cambiamento climatico, non ci troveremo più a doverci preoccupare di piena TR 200, ma di piene ancora peggiori. È un gatto che si morde la coda, i soldi saranno sempre meno e quindi sarebbe bene fare maggiore prevenzione tutti quanti, a qualsiasi livello, per curare il nostro territorio.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Silingardi. Prego, assessore Molinari, per l'intervento conclusivo”.

L'assessore MOLINARI: "Grazie a tutte e a tutti per i vostri interventi. Senz'altro non riuscirò e non potrò rispondere sulle cose che non so e che non mi riguardano, per cui dovrò andarmi ad informare ad esempio sulle domande che ha posto la consigliera Modena. È ancora presente, le chiedo di ripetermele per iscritto così potrò rispondere facendomi aggiornare da chi di competenza. Parto però da questa per rilevare alcuni punti fermi.

Primo, che ruolo ha il Comune di Modena? Rispetto a quello che è successo e quello che potrà succedere sul fiume e le competenze che abbiamo sono stimolo e vigilanza, non abbiamo altre competenze. A queste però vorrei aggiungere, e ho aggiunto in sede di Giunta e del mio Assessorato, sensibilità ambientale e sensibilità verso i cittadini. Vale a dire che dobbiamo andare al di là della responsabilità amministrativa e rispondere a queste due sensibilità, dell'ambiente e dei cittadini, quindi essere proattivi. Per essere proattivi occorrono forze, risorse, eccetera, e non le abbiamo, a dir la verità non ce le hanno neanche d'AIPO. È una cosa gravissima che AIPO non abbia le risorse umane e tecniche a sufficienza, è gravissimo.

Quindi noi dovremmo stimolare la politica, sia la Regione che l'Ente sovraordinato che è lo Stato affinché vengano adeguate le risorse tecnico-umane e le risorse finanziarie, anch'esse assolutamente inadeguate. Non possiamo andare sempre ai fondi che vengono dopo l'emergenza, i quali – come ha ben elencato il consigliere Bignardi – ci sono ma che verranno assegnati e finanziati negli anni. Quelli che sono stati impegni e di cui la spesa è in corso, sono quelli per la massima urgenza e non quelli di pianificazione. Massima urgenza che, per quello che riguarda la nostra provincia per esempio, ha significato il ripristino di tutte le 19 frane – se non ricordo male, potrei sbagliare tra 19 e 17, ma poco importa – che sono avvenute con le piogge del maggio 2023.

Questo è il ruolo del Comune, e io credo che dobbiamo dargli una velocizzazione, un maggiore impegno con quello che riusciremo a fare con le forze che abbiamo. Non mi sento di fare promesse rispetto ai prossimi 5 anni, come ha chiesto Bignardi, ma l'impegno mio sarà molto forte. Intanto, con l'incontro che abbiamo avuto con AIPO in Giunta, abbiamo già avuto un primo risultato: AIPO è disponibile, ha un coordinamento operativo, tecnico con poche parole e molti fatti, o quantomeno constatazioni su quello che c'è da fare, quello che abbiamo da fare, quello che stiamo facendo e quello che abbiamo fatto. Tutto questo va valutato, stimolato e fatto sempre meglio. Questo è già un fatto, ma di nuovo ci sono altri enti, due consorzi di bonifica, la Regione, ERA. ERA c'entra per le fogne. Poi ci sono noi che abbiamo competenze su qualche centinaio di chilometri di canali e fossi, così come anche la Regione ha responsabilità su alcuni canali. Stiamo parlando di una dimensione enorme.

Ringrazio la mozione perché, esattamente come ringrazio sempre le interrogazioni, mi dà modo di riportare in Commissione quello che è a conoscenza del Comune. Per quanto concerne l'area del Secchia l'Ente Parco c'entra, AIPO c'entra sui fiumi e su qualcos'altro, tipo il Naviglio per dire. Comunque in quella sede vi aggiornerò tecnicamente e in modo assolutamente puntuale su quelle che sono le emergenze. Appena arrivato ho chiesto la carta sul sistema idraulico modenese – mi è stata consegnata lunedì – e una seconda carta sulle situazioni di crisi, ovvero le zone denominate critiche. È a disposizione e verrà presentata qualora venissimo chiamati con un po' di anticipo, perché ripeto, le forze sono molto limitate al nostro interno.

Ogni tanto mi sembra di essere in una compagnia di giro, ci sono sempre quegli attori che ho dietro con cui si parla di rifiuti, si parla di questo. A parte io, che ormai mi ritengo un saltimbanco, stamattina parlavo di cimiteri e adesso di questo. Comunque ho voluto la bicicletta, o meglio, non l'ho voluta ma l'ho presa e quindi pedalo e non mi lamento.

Il tavolo di coordinamento è permanente, non soltanto sul Secchia, ma permanente. C'è poi un altro dato: siamo in ritardo e dobbiamo recuperare? La risposta a mio avviso è sì, dobbiamo recuperare, dobbiamo velocizzare l'impegno. Chi è lento – e qualcuno c'è – lo dovremo stimolare e personalmente non ho nessun problema a farlo sia alla vecchia che alla nuova maniera, sia con la protesta che con la proposta. Ricordo inoltre un'altra cosa sulla quale siamo tutti d'accordo: la spesa di ripristino e di rimborso dei danni è superiore e di molto alle spese che si sottendono per fare ciò che sarebbe necessario per evitare il sinistro. È di molto superiore e personalmente lo ritengo, da buon ragioniere, una cavolata questo atteggiamento. È una cavolata che dobbiamo far capire.

Poi c'è un altro tema che apro come parentesi veloce e la chiudo subito, ovvero dove sta scritto che il cittadino danneggiato ha diritto al rimborso. Non c'è una legge, però i cittadini danneggiati,

giustamente, se mai avvenisse, possono fare ricorso alla magistratura perché la politica non ha saputo agire nel momento giusto. Personalmente, se qualcuno protestasse in questo senso, se fosse dimostrato ritardo e ignavia non avrei nulla da ridire.

Qual è la priorità? La sicurezza. Le regole che sono state fissate per questo intervento sono paradigmatiche. È stato disboscato un'area che era un bosco, un bosco che avrà avuto una sessantina d'anni per crescere. È vero, ma in compensazione è stata prevista un'area altrettanto, delle medesime dimensioni, per essere rimboscata. Perché è stato fatto lì? Perché lì c'è il fiume, lì ci viene la buca. C'è mica tanto da correre dietro, poi le alternative c'erano. Il fiume è lì, la buca è lì, il territorio è lì, è il territorio a monte della diga, che è quella che trattiene l'acqua e perché possa travasare, laminare nelle buche.

Le buche sono piccole? Sì. Tant'è vero che se dobbiamo fare una buca più grande, dall'altra parte, appunto nell'area di Rubiera – perché da questa parte non c'è spazio, essendoci l'abitato e cose sulle quali tornerò sulla parte finale – è stato previsto nel Piano Attività Estrattive di fare le scavazioni ai fini estrattivi che consentono di avere una buca per poterla riempire dell'acqua del fiume quando necessario. C'è però un ricorso perché siamo sempre lì: qual è l'elemento che va privilegiato? Per il mio Assessorato è che non dobbiamo andare sott'acqua. Ci andremo? Cosa riusciremo a fare in questi cinque anni? Se noi tutti diamo uno stimolo all'Amministrazione regionale, allo Stato affinché metta le risorse umane e finanziarie – che poi si portano dietro anche queste – potremmo riuscirci”.

Il PRESIDENTE: “Assessore, cominci a concludere”.

L'assessore MOLINARI: “Livello di protezione. Affinché ci sia un livello di protezione più alto, cosa dobbiamo fare? Dobbiamo ridare al fiume e quindi alle acque lo spazio che aveva, che è stato regimentato e ristretto in un budellino. Bene. Per fortuna l'ho sentito dire ad AIPO e sono rimasto contento perché ero convinto, da bravo ragioniere, che andasse allargato il fiume lungo tutto il suo percorso fino al Po, in particolare il Secchia ma anche il Panaro ne avrà bisogno. Come? Facendo delle casse di espansione più a valle. Appena c'è un posto libero bisogna lavorarci perché lì il fiume possa espandersi senza farlo fuori dagli argini.

Nutrie o non nutrie, quando saremo in Commissione parleremo delle nutrie, ma ora dico secche, ma ora vi dico solo una cosa: le nutrie lungo i fiumi è difficilissimo trovarle, perché c'è acqua sporca. Le nutrie sono dei bioindicatori perché stanno solo dove l'acqua è pulita, mentre il problema, mi dicono all'AIPO, di maggiore presenza di animali nelle tane sono istrice e tassi. Questi esemplari sono stati tutti, mi dicono, catturate e spostate a monte, quindi in teoria sul palo del Secchio.

Per finire, raccolgo tutte le vostre sollecitazioni, però su una cosa dobbiamo essere tutti d'accordo. Poi ci possiamo distinguere oggi, ma l'importante è che non ci distinguiamo domani. Dobbiamo essere tutti d'accordo che questa sia una priorità. Vorrei che il Consiglio Comunale dicesse all'unanimità – lo dico in modo poco elegante – che non dobbiamo andare sott'acqua. Dobbiamo fare in modo di non andarci da qui a X anni. X, il meno possibile. Ne parleremo in Commissione e ci torneremo su questo argomento, perché vorrei davvero il vostro sostegno unanime su questo mio timore, che è il timore della Giunta, così come il vostro. Vi aspetto su questa considerazione, su questa delibera finale, su questa mozione finale.

OMISSIS

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente  
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA



Comune di Modena  
GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE

PROTOCOLLO GENERALE n° 334726 del 04/09/2024

Al Sindaco di Modena, Massimo Mezzetti  
Al Presidente del Consiglio Comunale, Antonio Carpentieri  
E p.c.  
Giunta del Comune di Modena  
Consiglieri comunali del Comune di Modena

Modena, 04.09.2024

## **INTERROGAZIONE**

**Oggetto: Lavori di miglioramento e futura messa in sicurezza della cassa di espansione sul fiume Secchia**

### **Premesso che:**

- da anni gli organismi tecnici e Aipo hanno evidenziato in specifiche relazioni alcune criticità strutturali nel funzionamento e nella capacità di laminazione della cassa di espansione sul fiume Secchia, con particolare riguardo ad una insufficienza dell'invaso, che non proteggerebbe da piene centenarie, e ad una inadeguatezza degli attuali manufatti di sbarramento e di sfioro laterale;
- per adeguare la cassa di espansione ad una capacità di contenimento di piene centenarie le relazioni AIPO hanno identificato una serie di interventi strutturali da realizzare compatibilmente con i finanziamenti e divisi in lotti. In particolare:



Comune di Modena  
GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE

- LOTTO 1 - Adeguamento dei manufatti di regolazione ed opere connesse (finanziato)
- LOTTO 2 - Adeguamento in quota delle arginature esistenti (finanziato con fondi PNRR)
- LOTTO 3 - Ampliamento della cassa di espansione del fiume Secchia nel comune di Rubiera – (finanziato);
- vi sarebbe, poi, l'ipotesi di un quarto Lotto finalizzato alla realizzazione di un'ulteriore Cassa di espansione nel territorio del Comune di Rubiera;

**Considerato che:**

- nel febbraio 2024 la Regione annunciava a mezzo stampa l'avvio del cantiere per adeguare gli argini del fiume. Per farlo, "sarà utilizzato il terreno prelevato direttamente nelle aree interne alla Cassa di espansione dove, per effetto della laminazione, si sono formati depositi importanti, in prevalenza a monte delle opere di sbarramento. In questo modo, sarà anche possibile recuperare una parte del volume da destinare all'invaso";
- nell'agosto 2024 la Regione Emilia-Romagna ha diffuso un comunicato con il quale si annunciava che l'avvio dei lavori di adeguamento della cassa di espansione del fiume Secchia, entrava in una nuova fase, con la rimozione di accumuli di terra nelle aree di deposito immediatamente a monte del manufatto di sbarramento principale (la "diga") e la relativa manutenzione straordinaria della vegetazione;



Comune di Modena  
GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE

- negli ultimi mesi mezzi meccanici hanno proceduto all'abbattimento di numerosi alberi nati e cresciuti all'interno del bacino in linea, a monte del manufatto regolatore, allo scopo di dichiarato di prelevare il terreno ed il sedime sottostante;

**Valutato che**

- occorre comprendere le ragioni della necessità di abbattere un bosco di circa 30 ettari, sia in merito all'*an* che al *quantum*;
- occorre, altresì comprendere l'effettiva portata dell'intervento, valutando quali tipologie di piene l'opera, una volta realizzati i lavori oggetto del lotto in questione, sia in grado di fronteggiare e quali tipologie potranno essere affrontate una volta completati tutti i quattro lotti sopra elencati;

**Si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:**

1. le ragioni per le quali, per realizzare l'intervento in questione, si è reso necessario prevedere l'abbattimento di grande parte di bosco nell'area del bacino in linea della cassa di espansione;
2. se vi fossero soluzioni alternative che, evitando l'abbattimento degli alberi, consentissero comunque un adeguamento della cassa di espansione in grado di proteggere il territorio in modo efficace rispetto a piene alluvionali del fiume;



Comune di Modena  
GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE

3. quanti ettari di bosco e quanti alberi verranno abbattuti (e/o sono già stati abbattuti) per realizzare l'intervento in questione;
4. quali compensazioni ambientali sono previste e con quali tempi si intende realizzarle;
5. con quali tempistiche si prevede la conclusione del cantiere per la rimozione del sedime e l'innalzamento e il potenziamento delle arginature;
6. quali tipologie di piene l'opera, una volta completati i lavori in questione (Lotto 2), è in grado di fronteggiare;
7. quali tempistiche sono previste per l'accantieramento e per la realizzazione delle opere previste nei Lotti 1 e 3 (e se sia prevista anche la realizzazione di un'ulteriore cassa di espansione nel territorio di Rubiera) e, una volta che venissero realizzati tutti i lavori previsti, quali tipologie di piene potranno essere efficacemente fronteggiate.

**Il consigliere firmatario**

Giovanni Silingardi

SI AUTORIZZA LA DIFFUSIONE A MEZZO STAMPA